ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sal e Il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	48 —	22 —	11.50
Tribuna e Sal e Il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Sal e Il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Sal e Il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica, vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. · *Avvisi commerciali*: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari*: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA Via Tritone, [illegible] e sue Succursali

Anno XXXIII **QUARTA EDIZIONE** Martedì 30 Novembre 1915 ROMA Martedì 30 Novembre 1915 **QUARTA EDIZIONE** Num. 333

"LE SORTI ROMENE AFFIDATE ALL'ESERCITO„ dice Re Ferdinando

L'apertura della Sessione romena

Il discorso del trono

BUCAREST, 29.

La sessione ordinaria parlamentare è stata aperta dal Re. Erano presenti il Principe ereditario e tutti i ministri.

Il Sovrano, lungamente acclamato, ha letto il seguente discorso:

« L'attuale sessione si apre in mezzo alle stesse preoccupazioni di quella dell'anno scorso. La guerra che insanguina il mondo continua con crescente accanimento intorno a noi. Altri Stati sono anche essi entrati nella lotta, dando così al conflitto europeo proporzioni sempre maggiori.

Questa situazione ci impone sempre più il dovere di unire i nostri sforzi per la difesa dei gravi interessi della Romania, elevandosi tutti, col cuore e con lo intelletto, al di sopra di ogni altro pensiero. Nella sessione oggi aperta, voi dovrete pronunciarvi su vari progetti di legge e su domande di credito per far fronte alle difficili circostanze attuali, ed io non dubito nè della saggezza con la quale li esaminerete, nè dell'illuminato patriottismo che vi indurrà a seguire il Governo.

Sono specialmente convinto che continuerete a provvedere ai bisogni del nostro grande esercito, il quale seppe sempre mostrarsi degno dell'amore e della fiducia del paese e sul quale si basa più che mai la situazione spettante alla Romania.

Pieno di fiducia nell'avvenire della nostra cara Romania, prego Iddio di benedire i vostri lavori ».

I preparativi russi

per l'intervento balcanico

ZURIGO, 29.

La « National Zeitung » ha da Stoccolma, che a causa degli straordinari concentramenti di truppe a Odessa, nel Mar Nero è limitato di molto il traffico dei passeggeri e quello merci è sospeso. Il servizio postale è interrotto in tutte le località a sud di Kieff.

I circoli informati affermano che 300 mila uomini sono concentrati in Bessarabia; a Kieff passano continuamente treni militari diretti verso il mezzogiorno.

Il Ministro della Marina Gregoreff si reca a Sebastopoli.

Secondo altre notizie, otto nuovi aeroplani sono stati portati da Ismail a Reni.

Nel porto di Reni si trovavano negli ultimi giorni 200 rimorchiatori. Adesso altri 60 sono partiti per destinazione ignota.

Sull'altopiano ad est di Reni oggi vi sono poche truppe. Il grosso è stato inviato altrove.

Russki sfavorevole?

ZURIGO, 29.

Il corrispondente da Stoccolma della *Deutsche Tageszeitung* pretende di sapere che la partecipazione della Russia alla spedizione balcanica incontra una forte opposizione nei competenti circoli militari. Specialmente il generale Russk sarebbe un dichiarato oppositore dell'invio di truppe russe nei Balcani.

Egli avrebbe fatto valere tutta la sua influenza per ottenere che lo Zar si opponga a questa spedizione, perchè il generale penserebbe che ogni indebolimento del fronte russo rappresenta un grave pericolo.

Il generale avrebbe dichiarato ad un redattore delle *Birgevie Wiedmosti* che i Balcani, quale teatro della guerra, hanno per la Russia un'importanza secondaria e che la notizia di un attacco contro le coste bulgare non è affatto fondata.

Il rifornimento dei sottomarini

tedeschi sulle coste africane

Riceviamo e pubblichiamo:

Quando incominciò a diffondersi la voce che i sottomarini tedeschi probabilmente si rifornivano in uno dei tre isolotti « Del Congreso », « Del Rey » e « Isabella Segunda », fu, dal nostro confratello di Madrid, *El Imparcial*, inviato espressamente un redattore a Gibilterra, per attingere precise notizie intorno a tali notizie, che non deponevano a favore dell'assoluta e leale neutralità spagnuola nel conflitto europeo. Si era potuto scrivere — in un qualche giornale de' Pirenei — anzi, diremo meglio, si era potuto insinuare che, a tal rifornimento, prestasse la sua acquiescenza il Governo di Madrid. L'inviato del giornale madrileno, giunto a Gibilterra, s'informò della cosa e, a titolo di cronaca, inviò dapprima al *Imparcial* le « voci » e i « si dice » che aveva potuto raccogliere.

Lo stesso redattore, appena si accorse che le « voci » e i « si dice » da lui raccolti erano stati male interpretati e si era dato loro un significato e un valore che non avevano, si affrettò, in una successiva corrispondenza, a mettere i punti sugli i ed escluse, in modo categorico, che sottomarini tedeschi si rifornissero in uno dei tre ricordati isolotti e, specialmente nell'isolotte « Isabella Segunda ».

Nessun giornale spagnuolo, tranne *El Imparcial* e nel modo che abbiam detto, ha scritto mai del possibile rifornimento di sottomarini tedeschi sulle coste della Spagna, o su quelle delle isole Baleari, o sulla costa africana della zona spagnuola.

Pei mutilati in guerra

E' stata inviata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il Governo sulle provvidenze di ordine sociale ed economico, necessarie per i deformati ed i mutilati in guerra, e specialmente per quanto interessa la loro cura e rieducazione al lavoro.

Pietravalle. »

Prodromi bellici in Egitto

Niente rivolta di Gemal

ALESSANDRIA d'EGITTO, novembre.

Si è parlato e si parla molto delle mene turche per indurre i Senussi a far causa comune con l'esercito del generale Mekensen. Ignoro se sia esatto che i turco-tedeschi siano riusciti in questi ultimi tempi a far pervenire al Senusso ufficiali turchi in numero considerevole armi, artiglierie, munizioni e oro.

Molte voci, e voci insistenti, corrono non da oggi su questo in Egitto, ove si continua ad affermare che Idries el Mahdi avrebbe assunto il supremo Comando delle *zauie* senussite, preparandole alla Guerra santa. Che sia vero? E, se pure è vero, di che guerra santa si tratta, cioè contro chi? Quello che risulta positivamente è che, pur ieri, in occasione del Capo d'Anno mussulmano, il Senusso ha indirizzato al Sultano d'Egitto (detestato, com'è noto, dai turco-tedeschi) un affettuoso telegramma di felicitazioni. Cordialità puramente esteriore, all'orientale? Gli avvenimenti lo diranno.

Circa i preparativi turco-tedeschi, essi sono evidenti. So da fonte seria che anche ultimamente è stato segnalato, nelle vicinanze immediate del Canale, Gemal pascià con una piccola scorta di cavalleria, in giro d'ispezione. Mi risulta che un attivo movimento regna sulla linea ferroviaria di Damasco. Ufficiali, ingegneri e medici tedeschi in numero considerevole sono segnalati a Damasco, a Beyruth, a Gerusalemme.

Anche qui si è saputo che ad Atene si è nuovamente parlato di una ribellione di Gemal pascià contro il Governo Centrale di Costantinopoli. Da un'inchiesta che ho compiuto a fonti sicure, credo che le informazioni in proposito siano destituite di ogni fondamento. Gemal, come vi ho detto, si occupa con assidua attività della nuova spedizione contro l'Egitto. Che egli non sia animato di sentimenti eccessivamente cordiali verso Enver e Talaat, è più che verisimile; ma di ribellione non è il caso di parlare. E, se egli nutre ambizioni dittatoriali, è evidente che, per realizzarle, egli deve tentare qualche impresa vittoriosa. Se Gemal potesse ritornare a Costantinopoli con la testa cinta di allori egiziani, è evidente che ben altra sarebbe la sua influenza. Ma, fino ad oggi, a Stambul l'eroe è Enver.

E' ben vero che, in Oriente, le sorprese sono sempre possibili; specie quando gli Inglesi siano impegnati in grosse quistioni d'ordine militare e politico insieme. Ma, seppure sorprese siano possibili, si tratterebbe, per il futuro, di ben altre e più vaste sorprese che non un semplice *pronunciamento*. Gemal è uomo di ben altra « envergure »!

Comunque, a dimostrarvi che la sua pretesa ribellione era... un *canard*, vi basti questo dato di fatto. Si è detto che, a ridurre la rivolta capitanata da Gemal, i Giovinturchi avevano spedito contro di lui un esercito al Comando di Portew pascià.

Perlew pascià, invece, dirige le operazioni contro gli Inglesi a Bagdad.

E. P.

L'azione dell'Italia

nella guerra europea

LONDRA, 29.

Il *Times* inizia la pubblicazione di una serie di articoli dovuti ad un italiano residente in Inghilterra intorno all'azione dell'Italia nella guerra. Dal momento in cui fu riconosciuto che la guerra europea era inevitabile, nel luglio 1914, tutti i partiti italiani furono d'accordo perchè l'Italia non si associasse direttamente o indirettamente alla politica di aggressione degli austro-tedeschi. Durante l'agosto in nessuna parte d'Europa vi fu più profonda ansietà che in Italia. Le manifestazioni di simpatia per la Francia erano generali. All'indomani della battaglia della Marna la gioia fu universale. Quanto al Belgio, oltre alla simpatia verso di esso, l'Italia provava indignazione contro la condotta degli invasori i quali formalmente rimanevano suoi alleati.

Dopo sedici mesi di guerra è facile dimenticare l'immenso servigio morale e materiale reso agli alleati dalla neutralità italiana. La concentrazione di truppe italiane alla frontiera francese avrebbe gravemente indebolita la posizione militare della Francia. La fine dell'articolo è consacrata ad una rivista dei vari partiti italiani prima della partecipazione dell'Italia alla guerra.

Menzogne austriache

Il comunicato austriaco del 26 novembre, dopo aver riconosciuto che « importanti forze italiane sono penetrate nel pomeriggio nelle nostre posizioni », osa affermare che gl'italiani hanno lanciato presso Zagora bombe pesanti ricolme di gas asfissianti.

Oramai le smentite sono inutili. La menzogna per l'Austria è un metodo di guerreggiare.

Continuano gli sbarchi

a Salonicco

PARIGI, 29.

Il corrispondente del « Temps » da Atene segnala che i contingenti inglesi continuano ad arrivare a Salonicco dove si attendono pure importanti arrivi di truppe francesi.

Le operazioni fino al giorno 27

PARIGI, 28.

Notizie da Salonicco in data 27 corrente non segnalano alcun cambiamento sulle fronti degli Alleati.

Durante gli ultimi due giorni, valanghe di neve avevano sospeso momentaneamente le operazioni. Ieri vi sono state alcune scaramuccie fra gli avamposti francesi e bulgari.

Nessuna altra informazione è pervenuta sui movimenti serbi ed austro-tedeschi che, come è noto, sono entrati nella regione del vecchio Sangiaccato.

Durante la ritirata, i serbi hanno subito perdite poco importanti. I bulgari hanno attaccato i serbi a Prilep e li hanno costretti a ritirarsi, senza però inseguirli.

Infatti si considera essere molto dubbio che i bulgari possano inseguire i serbi a causa dello stato delle strade e dei passi delle montagne che sono divenuti impraticabili a causa dell'inverno precoce. L'inverno è arrivato più presto che negli altri anni e non dovrebbe sorprendere la sospensione della campagna durante un periodo abbastanza lungo. Oggi la neve è caduta a Salonicco. E' stato un fenomeno poichè da otto anni non si era verificato un fatto simile.

Continuano ad arrivare truppe inglesi ed approvvigionamenti.

La neve aiuta gli alleati

PARIGI, 29.

Il *Journal* ha da Salonicco: Il mal tempo, che paralizza le operazioni in Serbia, va benedetto, perchè le condizioni di inferiorità che costringeranno ancora per qualche tempo la Serbia e gli alleati alla difensiva, saranno meno sentite.

Sulle proposte di pace fatte a Re Pietro da un emissario di Mackensen, lo stesso inviato aggiunge: « Ho potuto avere piena conferma dell'offerta. La Germania esigeva lo *statu quo militare*, cioè l'occupazione sino alla fine della guerra di tutti i territori invasi. Alla fine delle ostilità, la Serbia avrebbe dovuto cedere definitivamente alla Bulgaria tutta la Macedonia e alla frontiera nord-est, Zaieciar, Kniaze-vaz e Piros.

« Mi è stato pure confermato il degno rifiuto di Re Pietro, che rispose che i Serbi avrebbero saputo morire con onore. Apprendo che le truppe nemiche hanno ricevuto ordini severissimi di trattare i paesi conquistati con estrema benevolenza. Tali ordini sono obbediti. Non si saccheggia: anzi, la popolazione affamata riceve persino i soccorsi. I tedeschi vogliono cattivarsi la popolazione serba, mentre organizzano la difesa delle zone invase.

« Se il propizio maltempo cessasse d'improvviso, l'avanzata degli austro-tedeschi riprenderebbe rapida. Urgono perciò rinforzi. »

Il colon. Vassich difende a oltranza

la città tragica

LONDRA, 29.

I giornali hanno da Salonicco in data 28 corrente:

La situazione di Monastir è precaria. Le autorità civili hanno lasciato la città, ma il colonnello Vassich è fermamente deciso a difendere la piazza sino alla fine.

La critica situazione a Monastir

SALONICCO, 29.

Continuando l'avanzata su Monastir, i Bulgari passarono ieri il fiume Garassu.

I Serbi coprono Monastir in un raggio di sei chilometri in direzione di Prilep. L'entrata dei Bulgari a Monastir è considerata possibile.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino, 28: Un comunicato ufficiale dice:

L'inseguimento è continuato a sud-est di Mitrovitza. E' stata occupata Rudnik.

Gli alleati fecero prigionieri e presero materiale di guerra.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe austro-ungariche combattenti alla frontiera nord del Montenegro hanno respinto ieri il nemico sul collo di Metalka. Il nemico è stato anche respinto dal territorio di frontiera di Celebic. La colonna austro-ungarica che avanza da Mitrovitza ha raggiunto sulla strada che conduce a Ipek la frontiera montenegrina. In questa regione sono stati fatti altri prigionieri serbi.

I Bulgari hanno occupato Goldsbrdo a sud-ovest di Pristina e altura a ovest di Ferisovic.

I bulgari a Krushevo

SALONICCO, 28.

Secondo notizie qui ricevute i Bulgari attaccano Krushevo.

Esagerazioni tedesche

sulle perdite serbe

Alcuni giornali tedeschi hanno pubblicato ieri l'altro che durante l'attuale campagna i serbi avrebbero lasciati nelle mani degli austro-tedeschi, centomila prigionieri.

E' uso dello Stato Maggiore tedesco lasciare pubblicare informazioni esagerate o false dai giornali, per lo scopo politico d'impressionare, senza compromettersi. E nel caso presente infatti esso ha mantenuto il silenzio. Viceversa il Ministero della guerra serbo, interrogato dal giornale ateniese Hestia, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Le operazioni dell'esercito serbo sono tutt'altro che terminate. Il nostro esercito è praticamente intatto: fino ad oggi (25 Novembre) abbiamo perduto 35,000 fra morti e feriti e 20,000 prigionieri. Abbiamo quindi un esercito di 200 mila uomini. La nostra sola deficienza è nell'artiglieria pesante. Il nostro Commissariato lavora splendidamente, grazie agli organizzatori francesi, e il morale delle nostre truppe è sempre alto.

« Ciò non ostante non ci nascondiamo le difficoltà della situazione, specie pel munizionamento. Anche strategicamente la situazione è grave, ma non disperata. Quando le forze anglo-francesi saranno sufficienti, noi riprenderemo l'offensiva. Frattanto noi ci teniamo sulla difensiva, mantenendo i passi della montagna e logorando il nemico. Le nostre forze, se sarà necessario, si ritireranno nella Albania, contendendo ogni pollice di terreno, per dare agli Alleati il tempo per concentrare le loro forze.

« La partecipazione dell'Italia incontra difficoltà per una divergenza di vedute riguardo l'Albania. L'intervento russo avrà luogo dopo la concentrazione degli eserciti alleati nei Balcani, e produrrà forse un mutamento di attitudine da parte della Rumenia. Vi posso assicurare che la Francia e l'Inghilterra preparano sorprese nei Balcani. Per conto nostro continueremo la lotta con lo stesso spirito di sacrifizio mostrato fino dal principio della guerra.

L'azione dei Francesi in Macedonia

LONDRA, 29.

Il Ward Price, corrispondente del *Times* nei Balcani, manda al proprio giornale la seguente corrispondenza da Salonicco.

Krivolak essendo ora assicurata dagli attacchi eccettuato il bombardamento della stazione e pochi altri punti dietro le linee dalle batterie che i bulgari hanno collocate sulle montagne e sulla riva sinistra del Vardar, i Francesi possono volgersi ora a ovest per trattenere il fianco sinistro e il dietro dell'armata bulgara che insegue la ritirata dei Serbi da Veles alla via di Monastir. I distaccamenti bulgari che coprono questo fianco sinistro, hanno fatto la loro apparizione sulla riva sinistra della Cerna. Fu il 15 novembre quando le truppe francesi ebbero ordine di traversare la Cerna sul ponte di Vozarci per occupare alcune colline presso la riva e con lo scopo di alleggerire la pressione sui Serbi.

Ed ora cominciano i più aspri giorni di questa campagna di un mese. Se voi salite in cima ad una delle colline prossime al ponte di Vozarci, voi godrete di tutta la scena di questa violenta quantunque sfortunatamente inefficace lotta, che ha avuto luogo durante gli ultimi quindici giorni. Ai piedi della collina ove siete, una pianura erbosa si stende lungo la riva dritta della Cerna, che è un calmo ruscello profondo circa sette piedi, dal letto sassoso. Questo fa pensare che quando verranno le pioggie d'inverno e si scioglieranno le nevi in primavera, esso diventerà un ostacolo tanto formidabile quanto lo stesso Vardar.

Immediatamente vicino c'è un lungo ponte di legno che traversa la Cerna ed il vostro sguardo è nettamente tagliato da una fila di colline parallele al fiume e che hanno almeno mille piedi di altezza. I loro fianchi sono intersecati di ruscelli e soltanto a rari intervalli voi potete trovare dei passaggi. Soltanto dieci miglia avanti in linea retta, c'è il passo di Babuna, dove i Serbi il 5 novembre respinsero tutta la prima armata bulgara, e c'è anche la stretta gola di Mukos.

Il boato dei cannoni bulgari giunse attraverso la montagna agli orecchi dei francesi, appena essi ebbero traversato il ponte di Vozarci. Essi sapevano che le precipiti erte in fronte a loro erano tenute dalle forze bulgare che erano destinate a coprire il fianco sinistro dell'armata principale che veniva sulla via di Monastir da Veles.

Traversando il ponte di Vozarci, i francesi avanzarono verso il nord lungo la riva sinistra della Tcherna per attaccare la chiave delle posizioni bulgare, l'altura chiamata Monte Arkangel, circa 10 miglia lontano. Scaramuccie ebbero luogo nelle parti più basse della montagna fra le scorte francesi e gli avamposti il giorno 6; e si constatò che Monte Arkangel era saldamente presidiato.

Il 7, 8, e 9 novembre i rinforzi francesi mossero dieci miglia lontano dal ponte, che era la loro sola linea di avanzata, contro le posizioni bulgare. Essi respinsero i bulgari fuori dei villaggi di Sirkovo e Krushevitza, e il 16 il villaggio di Sirkovo a mezza costa di Monte Arkangel fu preso con un attacco circolare dei reggimenti della fanteria francese.

Ma poichè i francesi potevano ricevere rinforzi e viveri solo con disperante lentezza dalla loro base di Salonicco, trecento miglia lontana, resa anche più difficile dalle limitate e precarie vie di comunicazione, i bulgari sul fronte furono rapidamente rafforzati dall'esercito che essi avevano a copertura del loro fianco sinistro.

Alla fine della seconda settimana di novembre, due divisioni e mezzo di bulgari fiancheggiavano i francesi sul fronte del Tcherna, e una divisione bulgara conta venticinque mila uomini. Si crede che tutto il primo esercito bulgaro, circa 125,000 uomini, fosse steso lungo la via fra Veles e Prilep. Per conseguenza i Bulgari il 12 novembre poterono prendere l'offensiva a loro volta. Con un movimento accerchiante dalla sinistra, essi tentarono di tagliare ai Francesi il ponte di Vozarci sul quale essi avevano traversata la Tcherna, così da respingerli contro il fiume alle loro spalle. Un reggimento francese fu continuamente in azione dal 5 novembre al 14. Non appena i distaccamento arrivarono a Krivolak, essi erano subito spinti attraverso la penisola su la destra.

Fu dal 1 dal 14 novembre che gli attacchi bulgari furono più violenti.

Una carica francese

A un certo punto durante la lotta sulle pendici del monte Arkangel i bulgari caricarono alla baionetta a circa venti iarde dalle trincee tenute da un distaccamento di fanteria francese. Essi esitarono un momento. I francesi furono fuori del loro parapetto in un momento e il secondo durante il quale i bulgari esitarono fu fatale.

Con un urlo i francesi saltarono fuori della loro trincea e si buttarono sugli attaccanti alla baionetta. I bulgari non attesero a lungo; si voltarono e fuggirono. Se soltanto ci fossero state a sufficienza truppe francesi in questo momento per poter dare rinforzi, la ritirata dei bulgari si sarebbe cambiata in una rotta. Essi così si ritirarono dalle pendici di Monte Arkangel lasciando tremila e cinquecento morti dietro di loro. Le perdite francesi furono relativamente piccole.

Le difficoltà francesi

Quantunque i francesi abbiano con energica determinazione e spirito superiore respinto gli assalti di un nemico molto più numeroso, si deve dire che la loro posizione era sfavorevolissima. Con una sola linea di rifornimento e di ritirata e un ponte di legno su un fianco inguadabile sulla vostra estrema sinistra, mentre ogni pacco di munizioni deve compiere per arrivare cento miglia di treno e quindi venti miglia attraverso strade impossibili, mentre il vostro nemico ha i vantaggi di un numero tre volte più grande, la famigliarità che le precedenti guerre gli hanno dato con le particolari difficoltà del terreno e brevi e rapide linee di rifornimento, tutto ciò costituisce una situazione tanto pericolosa che solo la urgente necessità di portare soccorso ai serbi può far dare battaglia in simili condizioni.

Attacchi rinnovati

Fino dall'attacco bulgaro sulle posizioni francesi il 2 e il 14 novembre, ci sono state sempre delle scaramucce fino al sabato 20 novembre quando in una visita alle posizioni francesi che io dovetti alla cortesia del generale Sarrail, io ebbi occasione di assistere ad un violento attacco che i bulgari fecero sul fronte francese. Mentre tenevano le trincee che essi hanno scavato in faccia al fronte francese fra Debrista e Rosaman, villaggi che giacciono lungo la riva sinistra della Cerna a nord del punto ove vi affluisce il Rajec, essi avevano impiegato lo spazio di una settimana in un movimento aggirante, con una forza mobile di cannoni e di fanteria per attaccare l'estremo fianco sinistro dei francesi, con lo scopo di impossessarsi del piccolo ponte sul Rajec che serve le truppe francesi stendentisi lontano lungo le rive della Cerna.

Tutta la mattina infuriò l'azione, ma alle 2 del pomeriggio la fucileria diventò una tempesta di fuoco e il rombo dei cannoni era incessante, considerabilmente aumentato dagli echi della montagna. E' una battaglia cieca in questo paese di alte gradinate, e di profonde incassature ed è soltanto a momenti qua e là che voi potete vedere una nuvola nera di fumo su qualche lontana cresta, la cui presenza vi accenna la immediata vicinanza degli *shrapnel* dei cannoni da montagna francesi. Circondando i francesi dalla sinistra, i bulgari iniziarono un determinato attacco che li condusse fino a Drenovo, un villaggio circa a un miglio e mezzo dal ponte, ma qui la violenza e l'accuratezza del tiro francese li arrestò e al tramonto l'attacco era fallito.

L'arrivo del generale Sarrail

L'altro fronte bulgaro, quello di Strumitza che forma col suo fronte lungo la Cerna un angolo retto, del quale Veles sul Vardar è il vertice, ha anche veduto violenti battaglie. I francesi si erano stabiliti qui un po' di tempo prima che essi si stabilissero verso Krivolak e la Cerna. Quando il generale Sarrail arrivò a Salonicco il 12 ottobre, una settimana dopo che il primo distaccamento francese vi avesse sbarcato, egli immediatamente inviò un distaccamento misto alla stazione di Strumnitza che è a 21 miglia dalla città di Strumnitza che è nelle mani bulgare. Questo distaccamento era incaricato di soccorrere le guardie di frontiera serba che tenevano le creste lungo la linea di frontiera fra la Bulgaria e la Serbia. Questi distaccamenti serbi erano obbligati a ritirare su Veles ancora in possesso del loro esercito. I bulgari vedendoli ritirarsi, si gettarono su loro ma rimasero enormemente sorpresi di trovarsi a fronte gli inaspettati francesi. E difatti alcuni prigionieri affermano che essi non sapevano che avrebbero dovuto combattere i francesi, avendo inteso durante i giorni della mobilitazione che era contro i tedeschi che la Bulgaria andava in guerra.

Fino da questi primi scontri c'è stato un costante progresso da parte dei francesi, in questo settore, e la chiave delle posizioni bulgare, un'alta collina conosciuta come il numero 517, fu presa dopo essere stata bombardata l'11 novembre. Tre ondate di fanteria francese caricarono su questo punto ed una riuscì a sfondare la prima e la seconda linea delle posizioni battendo i quattro reggimenti che le tenevano. Settanta cadaveri nemici furono raccolti. Ora la catena di colline che forma la frontiera bulgara, è nostra ed i francesi sono occupati a rafforzare con le trincee la loro posizione.

Un valido nemico

E' chiaro che i bulgari sono coraggiosi e validi combattenti. Alcuni proiettili che essi usano sono quelli che furono catturati dai turchi nella prima guerra balcanica. Non hanno aeroplani, quantunque aeroplani tedeschi siano stati veduti sul fronte di Strumitza. Le loro batterie hanno un grande rispetto per gli aeroplani francesi e smettono di tirare quando vedono che uno arriva. I prigionieri dicono che hanno poco da mangiare, avendo soltanto una pagnotta di pane al giorno e dormono all'aperto senza tende. Io vidi cinque prigionieri bulgari e greci arruolati al principio della guerra nel 3.o battaglione macedone, una *formazione* di riserva. Essi non mi sembrarono in cattive condizioni, ma per tre giorni erano stati nutriti dai francesi. Ma l'esercito nemico nell'insieme è ardito, coraggioso e molto numeroso in proporzione delle nostre forze attuali.

La parte della Macedonia che occupano ora i francesi, è quasi interamente di popolazione bulgara e turca. Questa popolazione non ci è apertamente ostile ora, quantunque alcuni di loro siano stati scoperti a fare dei segnali al nemico. Il lavoro della polizia nel campo trincerato di Kavadar, fatto dai gendarmi serbi, è molto severo. La difficoltà suprema è quella dei trasporti che sfortunatamente aumenterà col venire dell'inverno. Carri e ambulanze automobili sono ora in uso, ma le strade sono così rovinate che rendono le condizioni del trasporto assolutamente impossibili.

Lo spirito delle forze francesi al fronte è come sempre superbo.

La Grecia risponde...

ATENE, 28.

La risposta del Governo ellenico all'ultima Nota dell'Intesa è stata consegnata oggi ai Ministri delle quattro Potenze.

L'ultima nota della Quadruplice

ATENE, 29.

Intorno alla nuova Nota collettiva delle Potenze dell'Intesa presentata al Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Skuludis viene diramata la seguente Nota ufficiale:

« I rappresentanti delle Potenze della Intesa, recatisi presso il ministro degli Esteri, gli hanno presentato con spirito amichevole alcune domande e gli hanno espresso nello stesso tempo il desiderio che vengano accettate. Le domande si riferiscono a facilitazioni relative alle truppe alleate a Salonicco. Il ministro degli Esteri dopo avere presa cognizione delle domande delle quattro Potenze si è riservato di dare una risposta a tempo opportuno.

Si apprende che questa seconda nota specificando le richieste genericamente fatte con la prima chiede che vengano assicurati i liberi movimenti delle truppe alleate in Macedonia intendendo per libertà di movimento parlare del libero uso, da parte degli Alleati, della ferrovia per trasporti di rifornimenti e di truppe. La Nota insiste poi perchè anche le flotte degli Alleati possano muoversi liberamente nelle acque elleniche.

Il Consiglio dei ministri si è riunito anche oggi ed ha discusso lungamente sulle pretese domande della Quadruplice. Il Re ha avuto varie conferenze con lo Stato Maggiore. Il Governo intanto ha rinnovato l'ordine a tutte le autorità marittime di sorvegliare le coste reprimendo rigorosamente ogni eventuale aiuto a sottomarini belligeranti.

E' impressione generale che la Nota, per quanto in forma amichevole, abbia un certo carattere di gravità data la natura e la portata delle domande quasi categoriche formulate.

Gli argomenti discussi

PARIGI, 29.

Il corrispondente del « Petit Parisien » da Atene telegrafa in data 28 corrente:

La soluzione dei negoziati tra la Grecia e gli Alleati si avrà certamente oggi. Il Presidente del Consiglio, Skuludis, ha sollevato alcune difficoltà, ma non si dispera di vincerle. I negoziati vertono anche sui mezzi di impedire il contrabbando. La soluzione si raggiungerà indubbiamente.

Il « Petit Journal » a sua volta ha da Atene:

Si parla qui con insistenza della nomina di periti militari, per regolare certe questioni pendenti. E' probabile, infatti, che per appianare difficoltà di applicazione, specialmente a proposito dei rifornimenti alle truppe greche e agli anglo-francesi, converrà concretare accordi fra i rispettivi Stati Maggiori. Ma i periti saranno nominati solo dopo che la Grecia avrà risposto alla seconda Nota degli Alleati. Benchè nulla trapeli ancora, la risposta sarà favorevole. Quanto alla smobilitazione parziale di cui si parla qui insistentemente, il Governo potrebbe benissimo prenderne fra breve l'iniziativa.

La stampa greca

ATENE, 29.

L'esposizione delle agevolazioni richieste dall'Intesa per assicurare libertà di movimenti alle truppe alleate in Macedonia, consegnata l'altro ieri al Governo dai Ministri dell'Intesa, preoccupa i circoli politici greci.

La « Nea Himera », giornale ministeriale, scrive: « Non dubitiamo affatto che il Governo non sia animato dal desiderio di fare cosa gradita agli Alleati. Ma le domande dell'Intesa debbono essere oggetto di uno studio molto approfondito affinchè la Grecia non sia trascinata, suo malgrado, ad uscire dalla politica di neutralità.

Impressioni francesi

PARIGI, 29.

Le domande contenute nella nuova nota degli Alleati alla Grecia non sono che l'applicazione del principio già accettato da Skuludis e qui si ritiene inammissibile che la Grecia rifiuti i particolari quando già aveva ammesso l'insieme.

Intanto la minaccia bulgara contro la

regione di Monastir si va sempre più disegnando e pare che sia il caso di domandarsi se le ambizioni di Re Ferdinando saranno sazie in Serbia e non si volgeranno anche contro la Grecia per occupare quei territori che « gli appartengono etnograficamente ». Re Costantino vedrà allora quanto valgano le garanzie che a questo riguardo sembra gli abbia date il cognato Guglielmo.

Il « Temps » avverte a questo proposito la nazione greca che si sbaglia se crede che le forze alleate debbano difenderla dal pericolo bulgaro. Sarebbe forse più prudente, scrive, andare incontro agli avvenimenti e non aspettare che i Bulgari tentino contro Kavala la rivincita che hanno esercitata contro la Serbia. Il compito delle Potenze protettrici non giunge fino a proteggere la Grecia contro la sua propria politica di suicidio.

Il corrispondente del « Temps » da Atene è stato ricevuto da Scuiudis il quale gli dichiarò che non appartiene ad alcun partito e non si cura che degli interessi della Grecia. Secondo lui, l'incidente sorto recentemente con gli alleati non dipende che da un malinteso. La Grecia, ha detto, ancora si trova tra l'incudine e il martello. La situazione del Governo è delle più delicate e pericolose. Ci sforzeremo, ha concluso, di mantenere la neutralità e verso l'Intesa, naturalmente, una neutralità benevola agevolando nella più larga misura il suo compito.

I tedeschi son sicuri della Grecia

ZURIGO, 29.

La stampa austro-tedesca non si mostra inquieta per le promesse che il Governo greco avrebbe fatte all'Intesa ostentando anzi di non darvi alcuna importanza. Tutti i giornali affermano sulla base di informazioni che dicono autorevoli, che la Grecia non farà alcun passo che possa tornare di danno agli Imperi centrali. Certo la loro sicurezza nei riguardi della Grecia non è trascurabile, ma notevole è la smentita che il « Berliner Tageblatt » dà alla notizia di una parziale smobilitazione greca. Il giornale dice che la questione della smobilitazione sia pure parziale, non ha nemmeno formato oggetto di trattative fra la Grecia e l'Intesa.

Curioso è il particolare dato dal corrispondente ateniese della « Frankfurter Zeitung » sul colloquio avuto da Lord Kitchener con re Costantino. Il Re ascoltò con molta attenzione e senza mai interrompere il discorso di Lord Kitchener che durò oltre un'ora. Le obbiezioni del re sarebbero state molto cortesi e molto brevi.

« Gli interessi del paese che mi sono stati affidati, avrebbe detto re Costantino, nessuno meglio di me è in grado di tutelare. Il mantenimento della neutralità della Grecia è la conseguenza di ciò e dovrà essere eseguito il disarmo di tutte quelle forze serbe che eventualmente si rifugiassero sul territorio greco ».

Un accordo greco - turco ?

BUCAREST, 29.

La germanofila « Liberté » crede di sapere che la Turchia tratterebbe con la Grecia per un accordo simile a quello turco-bulgaro. Ad Atene le trattative sono condotte da Triama bey assistito da due delegati per lo studio delle questioni giuridiche ed a Costantinopoli dall'exministro Streit.

Le trattative si svolgono sotto l'egida del Governo di Berlino che lavora alla costituzione di una nuova alleanza balcanica tra Grecia, Bulgaria e Turchia.

Radoslavoff nel 1903

condannato al carcere per corruzione

ZURIGO, 29.

Un giornale di Mosca, il *Ranine Outrò*, pubblica un interessante documento che riguarda i precedenti di Radoslavoff, prima che fosse presidente del Consiglio bulgaro e che illuminano curiosamente la moralità politica dell'uomo, nei riguardi specialmente delle sue tendenze tedescofile. Il documento è una sentenza che condanna ad otto mesi di carcere i signori Radoslavoff e Toncheff, rispettivamente oggi presidente del Consiglio e ministro delle finanze bulgare, per corruzione.

Ed ecco il testo della sentenza:

« Sofia, 4 giugno 1903.

« In nome di S. A. il Principe di Bulgaria Ferdinando I, l'Alta Corte ha esaminato nelle sedute dal primo febbraio al 17 maggio, l'incarto processuale numero 1-1202 recante contro Teodoro Ivantcheff, il dottor Rodoslavoff e l'ex-ministro Toncheff, l'accusa di avere arrecato dei danni allo Stato per soddisfare degli scopi interessati.

Il tribunale visti gli articoli 460, 465, 468, 470, 617 e 632, del Codice penale, e l'articolo 155 della legge costituzionale, decide:

1. Riconoscendo che il dottor Radoslavoff, ex-ministro dell'interno nel Gabinetto Grekoff, e il signor Teodoro Ivantcheff, sono colpevoli di infrazione agli articoli 3, 43, 73, 82 e 86 della legge costituzionale per aver preso delle misure illegali nei riguardi dei Consigli municipali e dei Consigli provinciali, per avere arbitrariamente mutato la sede delle sezioni di voto, per avere illegalmente fatto porre delle candidature ufficiali, per avere esercitato delle violenze contro gli elettori, per avere illegalmente detenuto dei cittadini bulgari, per avere illegalmente proibito le riunioni e anche essi colpevoli di avere illegalmente effettuato delle concessioni senza concorsi di aggiudicazione e per aver illegalmente acconsentito dei prestiti alla « Deutsche Levant Linie » sopra i fondi della Cassa agricola, li condanna a otto mesi di carcere e alla privazione dei loro diritti civili e politici;

2. Riconoscendo che gli imputati Teodoro Ivantcheff e dott. Toncheff ex ministri sono colpevoli di infrazione all'art. 43 della costituzione per avere illegalmente concesso dei sussidi alla Deutsche Levant Linie » sopra i fondi della Cassa agricola li condanna a otto mesi di carcere e alla privazione dei loro diritti civili e politici ».

Ma in seguito a numerose *démarches* Radoslavoff, Toncheff e Ivantcheff furono poi graziati. Non potevano essere che tali gli alleati del governo di Berlino.

I superstiti dell'„Ancona"

LUCERA, 27. — Notizie giunte da Tunisi son venute ad assicurare che la famiglia del sig. Michelangelo Ruggiero da Viesti, diretta a New York, e imbarcata sul tragico piroscafo « Ancona », riuscì miracolosamente a salvarsi ed a riparare fortunatamente nella capitale della ospitalissima colonia francese.

La situazione

ITALIA

I comunicati divengono naturalmente laconici: così è avvenuto ogni volta che sono state in corso operazioni ed ora così è della progrediente offensiva nostra contro la linea dell'Isonzo. Superate le alture della cortina ad ovest di Gorizia; occupati vari costoni e tratti della vetta di S. Michele; strette le offese da S. Lucia e dal Mrzli e dal Vodil contro Tolmino ora è necessario aprirsi la strada attraverso gli innumerevoli reticolati e difese accessorie che coprono le posizioni centrali. In pari tempo proseguire l'azione contro i piloni ancora in essere della difesa, come il Sabotino e Monte Santo e le pendici del Mrzli e del Vodil. Si tratta insomma di un periodo nel quale è in corso l'offensiva e di cui verrà annunziato l'esito man mano sarà compiuta una delle tappe che ancora ci rimangono da superare. Questo è ciò che significano i comunicati del 26, 27 e 28. Il Comando il 27 specifica guadagni contro Tolmino e il 28 contro Gorizia. Anzi in questa zona l'affermazione dell'inizio della discesa nostra verso l'Isonzo sul versante est e l'annuncio della espugnazione di un altro costone a nord-est di Oslavia (pendici del Sabotino) prova la vivacità con la quale insiste la nostra offensiva. Non dar pose al nemico sul quale si è guadagnata la superiorità, questo è ciò che si intuisce attraverso ai comunicati nostri. Respinti i violenti ritorni offensivi nemici, le nostre posizioni vanno consolidandosi in modo da formar salda base all'avanzata. Intanto i ponti sull'Isonzo sono ormai sotto il nostro fuoco e Gorizia non è più un comodo ricovero per gli austriaci che potevano, lasciate solo truppe a guardia delle trincee, fare accorrere rapidamente le riserve fresche e riposate dalle comode caserme di Gorizia. Rimane ancora della strada a percorrere, prima del completo forzamento. Le posizioni austriache, per quanto siasi cercato di dipingerle, sono ancora più terribili di quanto possa farsene idea chi non le ha vedute. Terreno fortemente frastagliato che gli Austriaci hanno sfruttato per poter batterne ogni punto con fuochi incrociati e alle difficoltà naturali a percorrerlo hanno aggiunto continui sbarramenti di trincee che seguono l'andamento del terreno, e sono ad esso normali in modo da fiancheggiarsi fra loro; difese accessorie imponenti poste sotto il fuoco delle loro artiglierie. L'audace e abile nostra offensiva, coadiuvata dall'ottima azione delle nostre artiglierie e dal valore delle fanterie, ha già superata la maggior parte di tali difficoltà nella zona di Gorizia e di Tolmino specialmente. Le nostre truppe, dopo avere espugnate le posizioni, hanno saputo resistere al fuoco che su di esse ha rovesciato il nemico dopo l'occupazione e con la baionetta hanno saputo respingere i violenti contrattacchi delle fresche riserve. Queste ora non potendo più fare un comodo movimento di spola per i ponti dell'Isonzo, dovranno soggiacere alle sofferenze invernali in egual condizioni ormai con le nostre truppe. Ai 35.000 circa prigionieri austriaci, dei quali molti ufficiali, si sono aggiunti in questi giorni ancora altri 500 di cui 7 ufficiali. La nostra offensiva fatta da reparti e con successo si è sviluppata anche nelle zone montane coadiuvata da vivaci azioni di artiglieria. E' segnalata in special modo l'azione in Val del Rio Felizon (alto Boite) dove si sviluppa la nostra offensiva contro il bivio di Schluderbach della strada di Alemagna con quella che risale il Platz-Waise e conduce pure in Val Pusteria.

Ricordi di Gorizia

Un Congresso della Lega Nazionale

Di giorno in giorno, di ora in ora, la lotta si accentua intorno a Gorizia, la perla del Friuli orientale.

Il corrispondente militare olandese, che si trova al quartiere generale austriaco, descrivendo l'audacia dall'assalto italiano, osò dire che la popolazione di Gorizia è rimasta fedele all'Austria e vede con terrore il successo degli italiani.

Si capisce che il corrispondente non conosce Gorizia e che ha preso l'imbeccata degli ufficiali austriaci del quartiere generale, presso il quale è ospite. La popolazione di Gorizia, la vera popolazione della città friulana, non si trova più a Gorizia. Le autorità austriache si sono incaricate di popolare i campi di concentrazione di famiglie goriziane, e molte altre ai primi sentori delle ostilità, passarono il Judrio e ripararono in mezzo ai fratelli italiani, senza contare le migliaia di giovani mandati a combattere in Galizia e in Russia e quelli, pure numerosi, che disertarono per servire la loro vera patria. Che è mai rimasto della popolazione di Gorizia? Le famiglie degl'impiegati dell'Austria. Quelle, si capisce, sono pagate per vivere austriacamente, e non rappresentano la Gorizia che tutti i profughi conoscono, la Gorizia di Graziadio Ascoli e di Piero Zorutti.

E' ancora vivo nella mente di tutti i profughi della Venezia Giulia e del Trentino il plebiscito d'italianità che si affermò a Gorizia cinque anni or sono, durante uno fra i più memorabili congressi della Lega nazionale. Gorizia era stata designata sede del Congresso. In essa convennero i deputati delle cinque provincie irredente, i podestà di oltre duecento comuni, i rappresentanti di tutte le società liberali e democratiche di Trieste, dell'Istria, del Trentino, del Goriziano e della Dalmazia. Anche Fiume aveva mandato un suo rappresentante.

Gorizia in quel giorno memorabile fece agli ospiti un'accoglienza entusiastica. Le sue case si pavesarono coi colori delle città italiane soggette all'Austria. Tutte le società sportive avevano sfilato, al suono delle fanfare sul Corso Verdi, dinanzi il Teatro Sociale, dove si teneva il Congresso. Che ore di fraterno entusiasmo quelle! I migliori oratori, da Attilio Hortis al compianto Riccardo Pitteri, avevano ricordato in quel giorno essere il supremo dovere degl'italiani, soggetti all'Austria, di diffondere, mediante le scuole, gli asili infantili e le biblioteche popolari, la dolce lingua di Dante, che ci unisce e ci affratella alla patria comune, ed avevano rinnovata la protesta per la non accordata Università italiana a Trieste.

La i. r. Polizia vigile, sospettosa, di fronte alla massa di popolo che, dopo il Congresso, sfilava per le vie di Gorizia, cantando gl'inni della Patria, rimase inerte e impressionata. Erano migliaia e migliaia di patriotti che affermavano solennemente e coraggiosamente la loro italianità.

Ricordo ancora che la stampa ufficiosa di Vienna aveva commentato il Congresso della Lega nazionale con aspre e minacciose parole, invitando il Governo a provvedere affinchè la famosa idea dello Stato austriaco penetrasse una buona volta fra gl'italiani dell'Austria.

In quel giorno il dolce nome di Gorizia era su tutte le labbra. La triste leggenda del suo lealismo austriaco si era dileguata per sempre.

Ed oggi che i soldati italiani l'accerchiano, la vogliono, il lungo sogno dei patrioti goriziani sta per avverarsi.

n. g.

Le nuove officine inglesi di munizioni

PARIGI, 29.

Cruppi, reduce dal suo viaggio in Inghilterra, dove ha visitato i nuovi impianti inglesi per la produzione delle munizioni, così ne riferisce sul « Matin »:

« Oggi non è facile, su questi terreni disputati, (di Sheffield) nè di sviluppare per il lavoro delle munizioni le officine già esistenti, nè di trovare gli immensi terreni necessari alla costruzione delle nuove. Pure, tanto si è fatto!

Anzitutto le officine nuove. Ne ho visto una di cui le fotografie, prese di settimana in settimana durante la costruzione, permettono di rilevarne l'importanza. L'8 settembre 1915, meno di tre mesi fa non c'era colà che una vasta prateria. Il 27 ottobre — alcuni giorni prima della mia visita — immense costruzioni erano già compiute per uno spazio di duecento sessantatremila cinquecento piedi. Esse hanno assorbito millesettecento ottanta tonnellate di acciaio e le loro trentatre aperture sono di diciotto piedi ciascuna. Ci saranno, in questo colossale cantiere destinato alla produzione dei proiettili, otto chilometri di macchine. Officine simili, edificate come questa da industriali a spese del Ministero delle munizioni, si elevano in diversi punti dell'Inghilterra.

In quanto alle officine esistenti, lo sforzo che è stato compiuto per trasformarne il materiale, per creare nuovi cantieri, montarvi macchine, aggruppare ed istruire intorno alle mani di acciaio tante migliaia di mani umane non avrebbe mai avuto successo se il popolo dei lavoratori non avesse liberamente deciso di darsi intieramente alla lotta. Vicino a Leeds, e non lontano da una officina in costruzione che coprirà sessanta ettari, io penetro in antichi cantieri dove oggi si fabbricano cinque milioni di cartucce per settimana. Sui muri leggo questo avviso: « Operai, non dimenticate che facendo molte cartucce affrettate la vittoria e la fine della guerra ». Si reclamano operai; e questa relativa penuria della mano d'opera si spiega in una regione dove si fabbrica tutto il « kaki » della Gran Brettagna. Questo fatto mette bene in rilievo la difficoltà del problema che Lord Derby deve risolvere: reclutare per il fronte la maggior quantità d'uomini possibile senza intaccare, sia la produzione di guerra, sia le industrie vitali, come quella che veste il soldato.

Un ufficiale mi ha detto: « Non è tutto aver create le munizioni; occorre ora un organismo per distribuirle fra gli Alleati ».

Tutto il problema è qui, infatti e — ho potuto assicurarmene — nessuno ne è più convinto di Lloyd George. Io so che il Ministro delle munizioni si occupa di risolverlo. Bisogna che le Nazioni alleate abbiano un immenso serbatoio dove un ufficio centrale di ripartizione e di controllo — di istituire senza indugio — attinga il materiale necessario ai bisogni di ciascuno. In Inghilterra la questione del reclutamento e quella delle industrie di guerra sembrano virtualmente risolte.

Il Ministro delle munizioni rendeva un servizio immenso dedicandosi — senza perdere un minuto — al problema della distribuzione d'accordo con la Francia, con la Russia e con l'Italia. Ma sopra tutto e prima di tutto si pensi all'eroica Russia. Io ero in Russia qualche settimana fa e ricordo il discorso che mi hanno tenuto i nostri amici a Pietrogrado ed a Mosca: « Munizioni, munizioni! Voi vedete che noi già ci aiutiamo, ma bisogna che altri ci aiuti ».

L'apertura del Reichstag e la mancanza dei viveri

ZURIGO, 29.

La sessione del Reichstag che si apre martedì sera sarà breve. Il Cancelliere dell'Impero vi farà dichiarazioni sulla situazione militare e diplomatica. La discussione riguarderà i preparativi della legge sull'imposta sugli utili di guerra e sui provvedimenti di approvvigionamento.

Purtroppo, scrive lo « Stuttgarter Neues Tagblatt », non è escluso che si alzi al cospetto di tutto il mondo un gran clamore di lagni per la penuria dei viveri. Sarebbe consigliabile una saggia discrezione giacchè da ogni discorso di lamentele l'estero trae la supposizione che la nostra forza di resistenza diminuisce attingendone nuovo coraggio e speranza sul debellamento finale della Germania. Le limitazioni delle nostre consuetudini di vita e dei nostri bisogni vanno prese senza mormorii e lagni. Vogliamo rinunciare volentieri a parecchie cose pensando alle fatiche e alle privazioni dei nostri bravi soldati alla fronte.

La vittoria russa di Bersemunde

PIETROGRADO, 28.

Si hanno i seguenti particolari sul recente combattimento svoltosi presso la fattoria di Bersemunde, sulla fronte di Riga.

Avendo concentrato con un nuovo aggruppamento forze rilevantissime intorno a questa fattoria, i Tedeschi fecero un vigoroso tentativo per rompere le linee russe ed avvicinarsi a Riga.

Dopo una lunga preparazione di artiglieria i Tedeschi iniziarono una serie di attacchi furiosi. La lotta durò una intera giornata. Le trincee passavano di mano in mano.

Vi fu una terribile carneficina; nel cimitero situato presso la fattoria i cadaveri ammassati formavano veri mucchi.

La vittoria dei Russi fu decisa dai cosacchi siberiani che, con un temerario fulmineo movimento, piombarono improvvisamente alle spalle delle colonne tedesche.

La disfatta nemica fu completa. Il bottino fatto dai Russi fu considerevole.

In seguito al successo dei Russi presso il lago Kangher, a quindici verste da Tukkum, i Tedeschi si affrettano a sgombrare questa città.

Giornata di calma in Russia

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo dice:

Fronte occidentale. — *Eccetto un debole tentativo tedesco, subito mandato a vuoto, di attaccare le nostre linee nella regione del fiume Aa, dall'ovest della Curlandia al lago di Babit, la calma è stata completa su tutta la fronte.*

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *Un aeroplano nemico, colpito dal fuoco delle mitragliatrici a Buschof (sud-ovest di Jacobstadt) è caduto fra le due linee ed è stato raccolto di notte dalle nostre pattuglie.*

Gruppo degli eserciti del Granduca Leopoldo di Baviera. — *A nord-est di Baranowitschy, un attacco russo è stato respinto.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Nulla di nuovo.*

In Francia

Azione di velivoli

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

All'infuori dell'abituale cannoneggiamento nulla da segnalare sull'insieme della fronte, eccetto che all'ovest di Berry au Bac, ove una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco.

Durante la giornata i nostri aviatori hanno continuato una attivissima azione. In Belgio un nostro velivolo, lanciato all'inseguimento di una squadriglia è riuscito ad abbattere un aeroplano tedesco, il quale è caduto in mare al largo di Westende-Bains. Una torpediniera e canotti tedeschi sono usciti da Ostenda e da Middelkerke per procedere al salvataggio. Gli idroplani degli alleati e la nostra artiglieria che avevano attaccato i canotti sono riusciti ad affondarne uno. Una squadriglia di sei velivoli ha bombardato gli hangars di Habsheim all'est di Mulhouse; otto granate da 155 e venti da 90 sono state lanciate sugli hangars i quali hanno preso fuoco. Un aviatik che si trovava sul terreno è rimasto danneggiato dai nostri proiettili. Il nemico ha invano tentato di procedere ad un inseguimento. Un aviatik, colpito da parecchi proiettili di mitragliatrici ha dovuto atterrare; un altro si è capovolto presso Lutterbac; nella regione di Nancy un aeroplano tedesco è stato attaccato da uno dei nostri velivoli di caccia; l'apparecchio francese che si è molto avvicinato contro l'avversario è riuscito ad abbatterlo. Un altro apparecchio tedesco che assisteva al combattimento si è dato alla fuga.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Notte e giornata calme, con debole attività dell'artiglieria. Gli aeroplani nemici hanno lanciato alcune bombe sulla nostra fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino 28: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — *Dopo aver fatto saltare con successo una mina nella regione di Neuville (fra Arras e Lens) le nostre truppe hanno occupato la buca ed hanno fatto alcuni prigionieri.*

In diversi punti della fronte vi sono stati combattimenti con granate a mano e con lancia-mine.

In Champagne ed in Argonne, l'artiglieria nemica è stata molto attiva.

Un piroscafo assalito da aeroplani

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Rotterdam 27: Tre aeroplani tedeschi hanno attaccato presso il battello faro di Noordhinder il piroscafo inglese «Balgownie» mediante fucili, mitragliatrici e bombe. L'attacco è durato venti minuti. Il piroscafo non è stato colpito. Gli aeroplani sono spariti verso sud.

Nei Dardanelli Duello di artiglierie

PARIGI, 29.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito dei Dardanelli dice:

Il 26 ed il 27 corrente le artiglierie delle due parti sono state molto attive. Il nemico ha fatto esplodere dinanzi alle nostre linee una mina che non ha prodotto danni.

Sulla nostra ala sinistra per la prima volta i turchi hanno impiegato contro gli inglesi gas asfissianti, ma senza alcun risultato.

L'eletto dei minatori del Galles contro il pacifismo inglese

LONDRA, 29.

Stanton, deputato operaio socialista, recentemente eletto nella circoscrizione di Merthyr, intervistato, ha dichiarato che desidera inviare un saluto fraterno di simpatia da parte della Gran Bretagna industriale, che egli rappresenta, agli alleati dell'Inghilterra.

Il risultato della sua elezione, egli ha detto, è un colpo mortale portato dai lavoratori ai difensori semplicisti del pacifismo inglese. Se fu ad essi impossibile riportare la vittoria a Merthyr, considerata come la loro rocca, essi non potranno che essere impotenti in qualsiasi altra circoscrizione.

Stanton spera bene che nessun incoraggiamento sarà fornito dai socialisti dei paesi alleati a questi insensati i quali costituiscono una infima minoranza in Inghilterra.

Il complotto tedesco agli S. U.

Nuove scoperte della organizzazione

NEW YORK, 28.

Il *New York American* dice che agenti locali del Dipartimento della Giustizia hanno fatto stupefacenti scoperte circa il complotto contro le navi che trasportavano munizioni agli alleati. E' stata stabilita l'esistenza di un legame fra i cospiratori sulle coste dell'Atlantico e quelli delle coste del Pacifico. Queste scoperte sono state fatte in seguito all'arresto a San Francisco di Crowley le cui dichiarazioni alle autorità sono state trasmesse a Washington e poscia a New York, ove è stata spiegata una grande attività. Queste scoperte dimostrano che i cospiratori agivano in diversi punti del paese.

Un alto funzionario federale di New York dice: — Noi proveremo ciò con gli *chèques* e le matrici delle spedizioni di denaro. Le somme che servivano per rimunerare le diverse bande provenivano da un gruppo di New York, almeno due banchieri e un diplomatico straniero sono implicati nell'affare.

Il Governo farebbe tutti gli sforzi per scoprire i violatori della neutralità americana. Si annuncia che un certo W. Brown, che sarebbe invece certo L. J. Smith, padinato da San Francisco, è stato arrestato come complice di Crowley, sul quale si spera possa fornire qualche particolare.

Ricatto tedesco contro ostaggi francesi

PARIGI, 28.

Il Governo tedesco per il tramite del Governo degli Stati Uniti informò il 3 aprile il Governo francese di aver fatto arrestare dieci funzionari e notabili francesi nei dipartimenti invasi e che processi sarebbero stati iniziati contro di essi, a meno che il Governo francese non consentisse a scambiarli con tutti i tedeschi condannati dai tribunali marocchini e trattenuti al Marocco sotto l'imputazione di tradimento. Il Governo francese respinse questa proposta, la quale avrebbe permesso alla Germania di farsi restituire i propri sudditi a sua scelta e di prendere nei dipartimenti occupati tanti nuovi ostaggi quanti le convenisse.

Il Governo francese aggiunse che nessuna assimilazione era possibile fra i tedeschi condannati da tribunali ordinari e i francesi minacciati di processo in circostanze tali da farne oggetto di un cambio. Il Governo francese terminava con la minaccia di rappresaglie nel caso in cui la Germania non tenesse conto di questa protesta.

Avendo nondimeno il Governo tedesco internato gli ostaggi, il Governo francese protestò contro la loro abusiva detenzione aggiungendo che se tale situazione si fosse prolungata, un egual numero di prigionieri tedeschi sarebbe stato sottoposto ad un trattamento analogo.

In seguito a questa comunicazione la Germania fece sapere ufficiosamente che avrebbe fatto nuove proposte atte a soddisfare il Governo francese, il quale sospese allora provvisoriamente le sue misure di ritorsione fino al ricevimento delle proposte tedesche.

I sottomarini tedeschi si riforniscono sulle coste spagnuole?

MILANO, 29. — Il *Secolo* pubblica da Ventimiglia che un ufficiale della marina mercantile spagnuola, colà di passaggio, non solo avrebbe confermata la voce corsa sui rifornimenti dei sottomarini tedeschi sulle coste della Spagna, ma avrebbe aggiunto anche dei particolari.

La piazza principale dei pirati centrali sarebbe Barcellona. Là quasi tutto il mercato oleario, vinicolo e dei generi alimentari sarebbe in mano di ditte tedesche molte delle quali sono naturalizzate spagnuole.

Malaga, Almeria, Valenza, Tarragona, le isole Baleari sono infestate dai tedeschi, i quali con la protezione e l'intesa coi loro consoli adoprerebbero qualunque mezzo per di favorire il rifornimento dei sottomarini ed il contrabbando di armi, munizioni e generi alimentari. Alcuni vapori, addetti alla bisogna, imbarcherebbero grosse quantità di olio minerale e di viveri e, usciti da differente porto, per mezzo di segnali si avvicinerebbero ai sottomarini operando il trasbordo.

Una protesta degli avvocati belgi

LONDRA, 29.

La Federazione degli avvocati belgi ha inviato agli avvocati dei paesi alleati e neutri una circolare, nella quale, dopo aver ricordato le proteste già fatte nell'agosto 1914 contro la violazione del trattato di neutralità da parte della Germania, dice che nuovi incidenti l'obbligano ad intervenire, in occasione di una questione professionale che non può lasciare indifferenti gli avvocati, qualunque sia la loro opinione sul presente conflitto europeo.

La circolare narra come M. Théodor, presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Bruxelles, avendo protestato contro l'istituzione di giurisdizioni contrarie al diritto internazionale e contro alcune perquisizioni fatte nello studio di un avvocato, sia stato deportato in Germania e riporta il Comunicato tedesco sull'argomento. Quindi conchiude: « Anche ammettendo la versione tedesca, voi riterrete con noi che il regime imposto ad un Presidente del Consiglio dell'Ordine, per aver difeso le prerogative degli avvocati è assolutamente insolito e giustifica una protesta, perchè M. Théodor sia liberato od almeno trattato con tutti i riguardi dovuti al suo grado ».

Il socialista Pittoni vuole Trieste austriaca

ZURIGO, 29.

Vi segnalo un articolo del deputato socialista Pittoni nel Lavoratore di Trieste che dice che « tutti gli sforzi degl'italiani s'infrangeranno contro le roccie del Carso ». Aggiunge poi che Trieste è imprendibile e che rimarrà costantemente austriaca.

Valentino Pittoni, deputato socialista di Trieste al Parlamento di Vienna, è abbastanza noto in Italia per spendere molte parole sul suo conto. L'uomo di fiducia del principe Hohenlohe, l'uomo che osò denunziare pubblicamente nel Consiglio Municipale di Trieste i corrispondenti triestini dei giornali italiani di avvelenare l'ambiente entro il quale si svolgono i rapporti austro-italiani, non poteva, dati i suoi precedenti, esprimersi diversamente. Ormai è notorio che il *Lavoratore* di Trieste serve agli interessi austriaci assai più che a quelli del proletariato.

Le nevicate

FERMO, 27. — Stamattina, dopo una notte freddissima, ha cominciato a cadere la neve che in breve ha coperto i tetti e le strade. Parecchi fili conduttori della luce elettrica si sono troncati causa la grande quantità di neve che li ha avvolti.

Gli Ufficiali della Marina mercantile richiamati alle armi

Ci scrivono:

Illustre Direttore,

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su di un fatto che offende la dignità degli ufficiali della Marina Mercantile da un lato, e pregiudica il buon andamento del servizio militare.

Ecco di che si tratta.

Gli ufficiali della Marina Mercantile sono stati richiamati alle armi per mezzo di due decreti luogotenenziali, comparsi sulla *Gazzetta Ufficiale* in questi ultimi mesi.

Uno di questi decreti riguarda gli ufficiali mercantili militarizzati mentre si trovavano a bordo di navi mercantili requisite, naviganti cioè per conto del Governo.

L'altro riguarda gli ufficiali mercantili chiamati nella Regia Marina, cioè militarizzati mentre si trovavano a terra in attesa d'imbarco.

Il primo di questi decreti stabilisce che gli ufficiali mercantili imbarcati su navi requisite siano tutti militarizzati col grado di ufficiale di vascello di complemento o di ufficiale macchinista. Giova però osservare che diverse navi mercantili requisite non sono comandate da un capitano di lungo corso e di gran cabotaggio, ma semplicemente da un *padrone*, cioè da un marinaio che mediante un facile esame di pratica ha ottenuto l'autorizzazione dalle Capitanerie di porto di condurre navi entro il Mediterraneo; e che le funzioni da terzo macchinista sono ben di sovente coperte da un operaio fuochista. Ora il grado di *padrone* è stato sempre paragonato a quello di un sott'ufficiale di marina; altrettanto dicasi per l'operaio fuochista.

Invece, in seguito al decreto di cui sopra, i padroni al comando di navi mercantili requisite, hanno ricevuto il grado di tenente di vascello, gli operai funzionanti da macchinisti quello di capo meccanico di prima classe.

Fin qui poco male, perchè ci troviamo di fronte a un decreto che migliora la posizione dei padroni e degli operai, senza attentare gli interessi degli altri ufficiali della marina mercantile.

Il *male* è assunto dall'altro decreto, da quello cioè che riguarda gli ufficiali mercantili, chiamati alle armi mentre si trovavano a terra in attesa d'imbarco; perchè invece d'essere stati nominati ufficiali di vascello di complemento e ufficiali macchinisti, come i loro colleghi imbarcati su navi requisite, sono stati nominati sott'ufficiali, e precisamente capi-timonieri di seconda classe se capitani di lungo corso, o capi meccanici di seconda classe se macchinisti navali in primo.

In forza di questi due decreti, stabilendo gradi diversi per gli ufficiali mercantili militarizzati secondochè questi si trovavano imbarcati o sbarcati al momento della chiamata o della loro militarizzazione, si riscontra oggi questo gravissimo fenomeno. Un padrone è tenente di vascello, mentre un capitano di lungo corso è sott'ufficiale; un operaio meccanico imbarcato su nave requisita (con funzioni di macchinista) è nominato capo-meccanico di prima classe e un macchinista imbarcato su nave requisita è nominato ufficiale macchinista della regia marina, mentre un macchinista navale di prima, chiamato alle armi mentre si trovava sbarcato, ha il grado di capo-meccanico di seconda classe. Mentre dunque gli ufficiali mercantili imbarcati su navi mercantili requisite sono tutti ufficiali di complemento o ufficiali macchinisti, quelli invece chiamati alle armi — ripetiamo — mentre si trovano a terra, sono tutti sott'ufficiali. Ne consegue che certi naviganti che in marina mercantile sono dei sott'ufficiali, furono nominati ufficiali della R. marina, mentre certi altri che in marina mercantile sono ufficiali e perfino comandanti e capi macchinisti di navi e di potenti macchine furono nominati sott'ufficiali della R. marina.

Ciò non è giusto, non è equo, non è pratico, perchè contrario alla disciplina e all'ordine gerarchico, ed impedisce che provetti capitani e macchinisti marittimi diano alla patria, in questo supremo e difficile momento, tutto il contributo della loro capacità marinara.

Gli ufficiali mercantili chiamati alle armi mentre si trovano sbarcati, domandano e con ragione il grado militare che è stato conferito ai loro colleghi militarizzati mentre si trovavano a bordo di navi mercantili requisite, domandano in altri termini un trattamento, un decreto unico per tutti gli ufficiali della marina mercantile chiamati a servire la patria.

E poichè questo servizio essi desiderano farlo bene, perchè anelano di contribuire con ogni loro mezzo alla sconfitta del barbaro nemico, confidano che il loro voto sia presto esaudito.

Con ossequio, dev.mi

Alcuni ufficiali richiamati.

Abbonamenti per l'anno 1916

La Tribuna Illustrata

Supplemento settimanale de LA TRIBUNA

La *Tribuna Illustrata* è il solo giornale settimanale italiano che pubblichi in ogni numero tre tavole a colori, due nelle pagine esterne ed una nell'interno del giornale. Pubblica romanzi stranieri e italiani degli autori più illustri e novelle dei più chiari novellieri italiani quali il Capuana, il Giorgieri-Contri, il Moretti, il Paolieri, il Martini, ecc. In ogni numero Lucio d'Ambra redige ne *I Margini del Calendario* un'arguta cronaca della settimana in Italia e all'estero. Anche in ogni numero uno dei più valenti medici italiani, che è anche valoroso giornalista, il dottor Alberto Orsi, nella rubrica *Il medico gratis*, redige norme e consigli d'igiene e risponde gratuitamente a tutte le consultazioni mediche che, per iscritto, i lettori della *Tribuna Illustrata* possono sollecitare da lui.

Varie rubriche settimanali, raccolte nelle interessantissime pagine delle Cronache: *I capricci del Mondo* di Campman, *La cronaca per le signore* del Duca di Rimbambò, *La Musa vagabonda* di Esopino, *I discorsi del giorno* di Tarabosch, *Come si fa la guerra* (*vade-mecum* pei dilettanti) del tenente X, le *Note di scienza e di storia* dànno alla *Tribuna Illustrata*, di settimana in settimana, una caratteristica continuità d'interesse e creano una stretta intimità fra il giornale e i suoi lettori.

Le attualità della settimana — ora specialmente le attualità della guerra — sono in ogni numero riprodotte in venti o trenta grandi fotografie assicurate al nostro giornale da una larghissima e completa rete di *reportage* fotografico. Il nostro *Atlante della guerra*, dà inoltre, settimanalmente, una carta geografica a vari colori, su una o due pagine, dove il pubblico può seguire le operazioni della vasta guerra nei teatri della più viva attualità. Questo *Atlante della guerra* ha costituito e continuerà a costituire il più grande successo della nostra pubblicazione. Completano il giornale numerosi e svariatissimi articoli di attualità, di varietà, di curiosità sempre derivate dagli argomenti più vivi e più interessanti del momento. Sono anche in ogni numero i piacevoli rompicapi di una ininterrotta serie di *giuochi a premio*.

Vario, vivace, di tutto curioso, di tutto informato, la *Tribuna Illustrata* è il periodico ideale per le famiglie: tutti trovano in esso qualche cosa d'interessante, tutti hanno nelle sue pagine qualche cosa da imparare.

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata . . .	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo . . .	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo .	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Donna

Questa rivista quindicinale illustrata, che ormai è la più antica e autorevole pubblicazione destinata al pubblico femminile italiano, ha vittoriosamente continuato le sue pubblicazioni anche durante la guerra, intonando il suo contenuto alla profonda evoluzione verificatasi nello spirito e nella vita femminile italiana.

Le pagine di *Donna* sono diventate il libro d'oro del patriottismo femminile italiano e ogni energia di attività femminile in pro' della grande causa comune viene presentata nelle pagine di *Donna*, che ha assunto dallo scoppiare della guerra nel maggio scorso, il sottotitolo di « Bollettino quindicinale illustrato dell'attività femminile italiana per la guerra ».

E' notevolissimo lo sviluppo che *Donna* ha dato alle sue pagine destinate alla moda pubblicando nelle sue pagine di moda figurini originali ottenuti dalle principali Case parigine e modelli e informazioni utilissime per ogni lettrice.

Donna ha conservato anche malgrado la guerra, due dei suoi supplementi annuali riccamente illustrati a colori, dedicati prevalentemente alle mode di primavera-estate e autunno inverno, uno dei quali è uscito in questi giorni e costituisce un premio completamente gratuito offerto a tutte le abbonate e che è messo in vendita al prezzo di L. 1,50.

Nella famiglia di ogni abbonato alla *Tribuna*, non deve quindi mancare *Donna*, che rappresenta il dono più gradito che si possa fare in occasione delle feste natalizie e di capodanno alla moglie, alla mamma, alla sorella, alla fidanzata o ad un'amica.

Noi e il Mondo

Grande rivista mensile de LA TRIBUNA

La Tribuna, lanciando cinque anni or sono questa sua grande rivista mensile accolta dal pubblico con un successo assolutamente eccezionale fra noi, creò un tipo di rivista che non esisteva in Italia e che raccoglieva invece in America, in Inghilterra, in Francia, il più largo favore di lettori: la rivista-*magazine*, che non è semplicemente una elegante raccolta mensile di scritti varii e di uomini illustri, ma la vera cronaca dell'attualità, l'immediata rappresentazione dell'opera che passa.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carta di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici articoli vivi, attuali, immediati, talora persino profetici, dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei più illustri scrittori.

Nell'anno venturo *Noi e il Mondo* si propone di dare a questo suo programma, che fa della nostra rivista l'unica pubblicazione del genere in Italia, una sempre più alta e vivace espressione, sia per la parte artistica e letteraria, sia per quella tecnica. Mercè opportuni miglioramenti nei mezzi tecnici, la nostra rivista sarà in grado, nell'anno venturo, di conferire una anche maggiore attualità ad ogni fascicolo, per modo che il pubblico, il quale segue giorno per giorno sui fogli quotidiani la vicenda universale, troverà mensilmente in *Noi e il Mondo* la rappresentazione viva, palpitante, riccamente documentata con abbondanti e nitide illustrazioni, degli avvenimenti che di quella vicenda sono i più salienti, i più aderenti al generale interesse.

Così, *Noi e il Mondo*, entrando nel suo sesto anno di vita, tenderà a sempre più cementare la viva simpatia che il grande pubblico italiano gli dimostra con un crescendo così lusinghiero: simpatia la quale ha ottenuto alla nostra rivista un successo che per la sua vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

Abbonarsi a *Noi e il Mondo* significa procurarsi la periodica frequenza di una compagnia piacevole, istruttiva, interessante, significa arricchire la biblioteca domestica di una lettura la più varia, adatta per tutti gli spiriti e per tutti i momenti.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1915

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati de LA TRIBUNA per l'anno 1916 che ne faranno ESPRESSA RICHIESTA all'atto di abbonamento

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

Musica italiana moderna

Il concerto di ieri ci ha luminosamente provato che Antonio Guarnieri è, fra i direttori d'orchestra italiani, uno dei rarissimi — se non addirittura il solo — capace di rinunziare al proprio successo per la pura gioia di presentare al pubblico musica nuova e di esito incerto. Dopo aver veduto i più celebri maestri stranieri, coronati di alloro e superbi come imperatori, attaccarsi disperatamente a quei pochi lavori — tipo *ouverture* del *Tannhäuser* — che garantiscono loro l'applauso enorme della moltitudine, ci sentiamo presi da una viva e commossa ammirazione pensando al gesto splendido compiuto ieri dal Guarnieri. Questo giovane che ama i giovani (oh prodigio gentile!) ha tutto sacrificato a loro. Egli ben sapeva che, dirigendo, ad esempio, la *Patetica* di Tschaikowsky, avrebbe immancabilmente trascinato ai vertici dell'entusiasmo il pubblico: ebbene, senza neppure esitare, ha sostituito alla composizione di grosso effetto una *Sinfonia* in mi di Frank Alfano, lunga ponderosa e, per la sua struttura, non certo atta a conquistarsi le immediate popolari simpatie.

Rendiamo omaggio alla nobiltà dell'atto compiuto dall'artista egregio che all'Augusteo ha ottenuto, più volte, trionfi non dimenticabili: poi, con vera amarezza, constatiamo che l'atto nobile non ha avuto fortuna: il pubblico scarso accorso a giudicare della musica sconosciuta si è mostrato severo sino alla durezza, arcigno e ostile di proposito.

Ostile di proposito. Ecco la locuzione precisa. Infatti, come spiegare, in caso diverso, l'accoglienza glaciale fatta "al primo tempo della *sinfonia* in parola? Lungi da noi l'intenzione di voler classificare questo *Allegro* come un capolavoro: però abbiamo il diritto di meravigliarci dolorosamente che le qualità di sobrietà, di altissima dignità ed anche, in qualche passo, (sopratutto verso la fine) di calore melodico, non sieno state rilevate. Una musica come quella dell'Alfano può non soddisfare: dovrebbe, però ad ogni modo, interessare chiunque, se non altro per la gustosa dovizia di effetti strumentali dei quali ogni pezzo del lavoro si abbella. Invece, come si è visto ieri, desta antipatia e persino irritazione...

Non è privo di interesse per noi ricercare le ragioni di un siffatto atteggiamento del pubblico. La ricerca, in verità, è tutt'altro che facile, però noi crediamo di non errare affermando che la prima causa di avversione della moltitudine verso alcuni nuovi nostri compositori di sinfonie, sta nel fatto che essi hanno brutalmente tradito ogni principio d'italianità al quale dovevano invece assiduamente ispirarsi. Il critico si può dilettare del giuoco sottile degli strumenti, dell'abile sovrapposizione dei temi, dell'audace concatenamento di alcune armonie peregrine: d'altra parte, il pubblico ben poco se ne cura e quando, dopo le prime battute di un lavoro, si è accorto che esso, lungi dall'avere uno specifico carattere nazionale, dimostra invece un'assoluta dedizione dell'autore alle formule delle scuole francesi, russe o tedesche, si inasprisce e matura propositi crudeli. In tal caso, nulla più vale a disarmarlo: non la magistrale varietà degli effetti di colore, non la ricchezza del contrappunto, non la fiera idealità che possa trasparire dall'intera composizione: nulla. L'opera reca l'etichetta: *importazione straniera* e l'etichetta vale presso a poco come quella odiata e temuta bandiera gialla che sovrasta ai luoghi infetti.

Ieri, sin dall'inizio — a dire il vero, molto infelice — la sinfonia dell'Alfano mostrò la sua debolezza sostanziale, cioè la povertà tematica e la mancanza di quello specialissimo soffio lirico che contraddistingue la musica nostra; il pubblico subito classificò il lavoro come uno di quelli che valgono più per la dottrina esotica e il buon gusto raffinato che per l'impeto della genialità latina e si chiuse in un riserbo che ben presto, notando le preponderanti influenze slave che gravano su quasi tutti gli episodi salienti del lavoro, divenne avversione. Così il giudizio di condanna, accennato chiaramente alla fine del primo tempo, fu espresso *apertis verbis* dopo il *Largo* e ribadito dopo il *finale*. I pochi plaudenti cadettero le armi dinnanzi ai moltissimi che zittivano con ostinazione. E l'insuccesso non ebbe attenuanti.

Ora, dopo aver spiegato le cause del verdetto negativo, non crediamo di doverlo approvare e sanzionare. Non ci dissimuliamo che il lavoro dell'Alfano, ai fini dell'auspicata rinascita della sinfonia italiana, ben poco serve, perchè esso è troppo inquinato da elementi stranieri, sia pure messi in opera con una bravura eccezionale: tuttavia, amiamo riconoscere che l'Alfano, con questa composizione imponente ha dato prova bella e convincente delle sue attitudini a combattere nell'arringo sinfonico. E se il *Largo* non merita plauso alcuno, perchè grigio, monotono, cascante e — diciamolo pure — privo di ispirazione genuina, la seconda parte del primo tempo e tutto il finale bastano a onorare il suo nome. Quanti sono, fra i giovani musicisti d'Italia, capaci di scrivere una sinfonia come quella che ieri Antonio Guarnieri ci ha solennemente presentato? Quanti? La risposta non può essere dubbia e in essa è un alto titolo di lode per l'Alfano, maestro di polso e artista coscienzioso.

Comunque, prima di passare ad altro argomento, incombe alla critica l'obbligo di rivolgere a Frank Alfano — ed a quanti volessero avviarsi per lo stesso cammino da lui seguito scrivendo la *sinfonia in mi* — un ammonimento del massimo rilievo. Il pubblico delle città nelle quali i concerti orchestrali sono frequenti, è ormai assuefatto a tutte le combinazioni sonore predilette dagli istrumentatori moderni: assuefatto e, aggiungiamo, sazio. Il « colore » orchestrale, di per sè, non lo rapisce più in estasi: lo stupore ammirativo dal quale esso era invaso nell'udire i giuochi arcani della celesta, dei corni e delle trombe con sordina, degli ottoni proclamati frasi retoriche attraverso lo sbisciare degli archi e il trillare diabolico dei legni, del frenetico squassamento dei piatti percossi con la mazza e dei « glissando » dell'arpa, è passato: ormai il pubblico *guarda* attraverso il fitume orchestrale e sa reagire alle blandizie di certi impasti saporosissimi. Il colore, ripetiamo, non basta più a soddisfarlo: vuole che all'esaltazione orchestrale corrisponda il prestigio dei temi e, di più, pretende giustamente che questi temi rivelino in qualche modo lo spirito italiano. Le vesti potranno essere prese in prestito dai sarti di Parigi o Monaco, ma la creatura che ne sarà ammantata deve avere il carattere etnico nostro. Se dunque i nostri maestri che si dedicano all'arte sinfonica non sono capaci di *inventare* temi e melodie nei quali ben si rifletta il carattere specifico, dell'anima italiana, si rivolgano al *folklore*, così abbondante e artisticamente prezioso. Tolgano dalle labbra del popolo le umili frasi ch'esso balbetta con adorabile ingenuità e ne facciano il fulcro di discorsi sinfonici, vivificandole con il proprio estro e circondandole delle maggiori eleganze armoniche e strumentali. Qualora essi non possano fare quello che Modesto Moussorgsky, Claudio Debussy e Riccardo Strauss hanno fatto per i loro paesi, seguano le orme di un Rimsky-Korsakow o un Albeniz. In un modo o nell'altro, la gloria arriderà loro: in caso diverso essi si troveranno a comporre faticosi lavori, nati-morti o pure destinati a svolazzare per breve ora e poi cadere miseramente sotto i colpi del pubblico giudice sovrano.

Torniamo alla cronaca del concerto di ieri. La Sinfonia dell'Alfano non era la sola composizione italiana moderna inclusa nel programma. V'era anche l'importantissima *Suite* in quattro tempi di Vittorio de Sabata, giovane poco più che ventenne, ma già molto apprezzato e salutato come uno dei futuri baldi campioni della nostra musica.

Di questa *suite*, già due parti — l'*Idillio* e lo « scherzo » *Tra fronda e fronda* erano stati eseguiti all'Augusteo due anni or sono, sotto la direzione dello stesso Guarnieri ed erano sinceramente piaciuti. Ieri il lavoro del de Sabata ebbe accoglienze buone, ma non entusiastiche perchè il pubblico, dopo il disinganno patito ascoltando la sinfonia dell'Alfano, aveva assunto il viso delle armi...

Anche il de Sabata predilige gli effetti di colore ed anzi si rivela un « impressionista » ingegnoso quanto mai e degno di figurare accanto ai modelli francesi. Però nella sua musica v'ha qualcosa che manca, purtroppo, alla sinfonia di Frank Alfano e cioè una sottile trama melodica e una sana giovanilità. Nel brano *Tra fronda e fronda* si deve ammirare l'eleganza dei ritmi e la freschezza delle idee fondamentali, piacentissime nella loro tenuità. Così anche l'*Idillio* ha mosse leggiadre e, non ostante qualche lieve infiessione wagneriana, può dirsi originale. L'orgiastico *meriggio* chiude brillantemente questa *Suite* che resta preclaro documento della precocità di un musicista, già capace a vent'anni di esprimere le proprie sensazioni mediante un eloquio orchestrale sempre fluido e magnificamente versicolore.

Noi dobbiamo considerare il de Sabata come qualcosa di assai più che una promessa: se la sua opera *il Macigno* — già accaparrata dalla *Scala* di Milano — appagherà le speranze che la *suite* ieri eseguita ci ha fatto concepire, vedremo il teatro lirico arricchirsi di un'opera oltremodo raffinata, degna della fervida stima di ogni cultore di musica.

Antonio Guarnieri fu interprete sommo così della *Sinfonia* di Frank Alfano come della *suite* di Vittorio de Sabata. Egli mostrò di avere studiato con amore fraterno le due complicate partiture e di saperne porre in luce ogni dettaglio. Più che interprete, fu un collaboratore geniale e il pubblico si rese conto a giusto segno degli sforzi d'artista da lui baldamente compiuti. Il Guarnieri ottenne poi un successo personale grande e pieno attraverso due delicate pagine del Martucci poste, come interludio, fra i due ampi lavori dei giovani italiani moderni: il *Notturno* e la *Novelletta*. Non è a dire la gioia del pubblico nel riudire questi due brani adamantini. La musa del Martucci non assume paludamenti vermigli e attitudini dispotiche: con un gesto mite, con un sorriso appena sensibile vi offre quel che ha di meglio: il suo cuore. La sincerità sua avvince, la sua discreta generosità ammalia. E, dopo di aver ascoltato il *Notturno* e la *Novelletta* si prova una beatitudine profonda. Inutile negarlo: le parole buone e sincere sono le sole che si fermano nel nostro ricordo: le altre passano come meteore effimere che talora abbruciano, ma che non mai recano germi fecondi e benedetti.

ALBERTO GASCO.

Gli spettacoli al "Costanzi"

Martedì, 30 novembre, alle ore 21, avrà luogo al nostro *Costanzi* la prima rappresentazione straordinaria della Compagnia di operette italiane « Novissima » con l'operetta in 3 atti del maestro Pietri, *Addio giovinezza*, che avrà ad interpreti principali artisti conosciutissimi ed apprezzati nel mondo operettistico, quali la De Simoni Pina, la Lady Franchi, Tani Amalia, Grazia Flora, Molinari Cesira, e poi Garuffi Carlo, Tani Gaetano, Giorgi Luigi, D'Amico Giulio, Maestro e direttore Domenico Bazan.

I prezzi saranno mantenuti *popolari*.

Il maestro Pietri, il fortunato autore dell'operetta, assisterà alla rappresentazione.

Quanto prima andrà in scena *Amore in maschera*, del maestro Hartulari Darclée.

Le novità al Teatro dei Piccoli

Al *Teatro dei Piccoli* si daranno le ultime repliche della fantastica e caratteristica fiaba di Carlo Gozzi: *L'amore delle tre melarance*, che tanto successo ha ottenuto per la vivace varietà delle scene, per la giocondità del soggetto e la musica veramente deliziosa, composta dal maestro Francesco Ticciati, ed eseguita a perfezione.

Intanto il *Teatro dei Piccoli* sta allestendo un magnifico programma per la stagione di *Natale e Carnevale*. Avremo le seguenti rappresentazioni di sommo interesse:

Don Bruschino di Rossini; *Livietta e Tracollo* di Pergolesi; *Cenerentola* con musica di Massenet, oltre ad una *féerie* con *Pinocchio* a protagonista.

Migliore cartellone i piccoli... ed i grandi non potrebbero desiderare.

Eppure non basta, chè il benemerito Teatrino prossimamente allestirà, a complemento degli spettacoli marionettistici, altri consimili con i burattini, con i classici e simpatici *Fasolino e Sandrone* fratelli minori di *Arlecchino*, e impareggiabili protagonisti delle commediole... bastonatorie.

Per qualche giorno, date le insistenti numerosissime richieste, si daranno in questa settimana alcune riprese straordinarie del trionfale *Gatto con gli stivali* di Cesare Cesi.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Questa sera, alle 9, ultima recita della Compagnia Vitale, e spettacolo in onore della signorina Pina Gioana. Si rappresenterà per la 24.a volta l'operetta del maestro Pietri: *Addio giovinezza* che ha avuto, nella lunga e fortunata stagione, così unanime consenso di applausi.

La serata, dopo il secondo atto canterà l'inno del maestro Tartaglia dal titolo: *Guerra guerra!*

Domani sera riposo, e mercoledì 1.o dicembre, debutto della grande Compagnia Maldacea-Villani, per la quale è vivissima l'attesa colla rivista di Gioacchino Forzano: *C'era una volta un lupo...*

ADRIANO — La Compagnia diretta dal cav. Gaetano Monaldi, che nelle due recite di ieri ricevè grandi feste ed applausi dall'enorme

CRONACA DI ROMA

pubblico accorso in teatro, darà stasera *Romanticismo*. Il Masoldi sarà il *Conte Vitaliano Lamberti*.

Quanto prima: *Il nostro nemico*, ridotto dallo spagnuolo dall'esimia attrice Giulia Cassini-Rizzotto.

METASTASIO — Molto pubblico, ieri, e grandi applausi ai bravi comici della Compagnia Campioni-Podda nelle due repliche di *Sherlock Holmes*. Stasera *Il viaggio dei Berluron* di cui il Podda è comicissimo interprete; e domani sera *Stelle fisse e stelle cadenti*, un atto nuovissimo di Luigi Filippo Argirò.

Al NAZIONALE — Due magnifici teatri ieri per le repliche del *Trovatore* e dei *Lombardi* che hanno definitivamente conquistato il favore del pubblico. Stasera riposo: e domani altra replica dei *Lombardi*. Mercoledì, *Ernani* col tenore Campioni.

E' allo studio il *Nabucco*.

ORFEO — Questa sera s'inaugurano le recite della Compagnia Mascalchi-Falconi. Ecco il programma: alle ore 18, *La zampa del gatto*; alle 20,45, *L'assalto*; alle 22, *Sarò vostra ma...*; ed alle 23, *Un bacio*.

All'ACQUARIO — Grande concorso di pubblico per la replica della popolarissima operetta del maestro Mascetti: *Il testamento di padron Checco*. Il Malatesta, la De Balsamo, il Camperi, la D'Auria, la Rizzardi e gli altri artisti furono calorosamente festeggiati per la briosa e vivace interpretazione della bella operetta romanesca.

Stasera l'operetta si replica alle 6 e alle 9.

TEATRO CINES
Nella Vandea - Mimy Aylmer

Nella Vandea, la brillante stella ben conosciuta in Roma debutta questa sera in questo elegante ritrovo. E' una nuova irresistibile attrattiva che si aggiunge all'eletta schiera di artisti che sempre mandano in visibilio il pubblico affollatissimo. Nell'eccezionale programma sono da notarsi in spiccato modo *Mimy Aylmer* sempre acclamatissimo, prof. De Mazo e M.lo Sonia nelle loro danze fini ed eleganti. Essi furono i primi a portare sulla scena dei principali teatri di Parigi e d'Italia l'applauditissima *Serenata* del M.° *Toselli*.

Ancora oggi e domani
FERNANDO e RAZZA

Oggi e domani alla *Sala Umberto*, ultimi giorni di *Fernando* e *Razza*, che riportano tutte le sere immenso successo. Applauditissimo sempre il duetto *De Caruso*, esilarantissimo nelle sue comiche trovate.

Le recite di Ruggeri al "Valle,,

La Compagnia diretta da Ruggero Ruggeri prosegue, fra il crescente interesse del pubblico che affolla l'elegante teatro, le sue rappresentazioni che sono altrettante esecuzioni degne di viva lode.

Domani sera il grande attore eseguirà *Il Tribuno* di P. Bourget, che è una delle sue più belle e più poderose interpretazioni, e venerdì sera il Ruggeri stesso darà l'*Amleto*, che gli ha procurato già nelle principali città italiane un clamoroso successo.

Questa sera al *Valle* si rappresenta *La piccola cioccolattaia*. Quanto prima avremo la 13.a replica del *Piccolo Santo*.

SPETTACOLI del 29 Novembre

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Romanticismo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *La piccola cioccolattaia*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 21: *Il viaggio dei Berluron*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 21: *Er testamento de Padron Checco*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 22.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

A Santa Cecilia

Fra i corsi liberi istituiti dalla R. Accademia di S. Cecilia per il corrente anno scolastico, di somma importanza è quello di *istrumentazione e orchestrazione* con il quale l'Accademia intende porgere ai giovani il mezzo di avere in un ramo così importante della educazione musicale, la più completa ed efficace preparazione, affinchè essi, al momento d'intraprendere lo studio della composizione propriamente detta, si trovino nella condizione di giovarsene con la maggiore sicurezza possibile.

L'arte della orchestrazione, infatti, ha raggiunto ora così grande sviluppo da non essere più possibile apprenderla in un corso affrettato e improntato a criteri empirici.

E' necessario che l'allievo, oltre alla più completa e razionale conoscenza teorica, si giovi assai dell'esercizio pratico, e ciò perchè nella sua immaginazione rimangano scolpiti e il timbro e il carattere e le particolari difficoltà tecniche proprie a ciascun istrumento.

Tali i concetti e le finalità artistiche che si propone di raggiungere il *Corso libero di istrumentazione e orchestrazione*, che l'Accademia di S. Cecilia volle affidato alla competenza ed esperienza che in materia possiede l'illustre maestro Giacomo Setaccioli.

Questo corso si inizierà il 1.o dicembre p. v.

Consiglio Comunale

Il Sindaco *principe Colonna* dichiara aperta la seduta alle 17,30.

La relazione del R. Commissario sull'andamento ospitaliero

Il senatore *Marchiafava* parla sulla relazione che il R. Commissario per gli Ospedali comm. Lusignoli ha fatta sull'andamento della gestione ospitaliera e nella quale, affermatasi la necessità della cooperazione dei vari enti ospitalieri per il maggior rendimento finanziario, si tratta ampiamente dei vari problemi che riflettono la questione sanitaria.

Il senatore Marchiafava loda caldamente la dotta relazione accennando alle parti essenziali di essa dicendo che dalla lettura delle pagine del comm. Lusignoli egli ha tratto motivo di profonda compiacenza per l'andamento dei nostri ospedali.

Lanciani raccomanda anch'egli la relazione e specie quanto in essa si riferisce all'ospedale di Santo Spirito considerato anche come monumento d'arte.

Vecchiarelli si associa.

I revisori dei conti dell'azienda elettrica rassegnano le dimissioni...

Palomba dichiara che, dopo le manchevolezze trovate nell'andamento dell'Azienda elettrica municipale, e dopo che è stata affidata la inchiesta alla Ragioneria comunale, la Commissione dei revisori dei conti dell'Azienda stessa — di cui egli fa parte — ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni.

Gislimberti si meraviglia di tale deliberazione annunziata proprio all'inizio della seduta. A lui sembra che la Commissione di Sconto abbia voluto fare un colpo di scena.

Le parole di Gislimberti provocano vivaci proteste dei dimissionari e vari battibecchi.

Il *Sindaco* spiega le ragioni legittime che hanno indotto l'Amministrazione ad affidare alla Ragioneria comunale la inchiesta sull'andamento dell'Azienda elettrica. Ad ogni modo — nel desiderio delle posizioni nette — chiede al Consiglio il parere in merito a tale decisione.

Scaduto delucida la posizione del Sindaco in quanto questi ha voluto documentare le accuse rivolte dalla Commissione affidandole alla ragioneria.

Palomba. Nessun biasimo abbiamo inteso di rivolgere al Sindaco, che amiamo e rispettiamo. (Bene!).

De Rossi a sua volta spiega la portata della parola « chiarire » che il Sindaco ha adoperata nell'affidare la inchiesta alla ragioneria.

Santucci osserva che nelle parole del sindaco non deve che ricercarsi la sostanza: la quale giustifica pienamente il provvedimento provocato dal principe Colonna.

Giustifica peraltro le dimissioni della Commissione tenuto conto della posizione delicata in cui essa verrebbe a trovarsi durante la inchiesta.

Colonna, riaffermando la fiducia ai membri della Commissione, propone al Consiglio di respingerne le dimissioni.

Cavaglieri, *De Rossi* ed altri si associano.

...ma il Consiglio le respinge

In seguito alle affettuose premure dei colleghi, i revisori della Azienda Elettrica si inducono, fra gli applausi, a ritirare le dimissioni.

Per le maestre giardiniere

Leonardi interroga la Giunta per sapere se non intende di presentare al Consiglio proposta di provvedimenti concreti affinchè nei posti che si renderanno vacanti nei Giardini d'infanzia siano nominate effettivamente le idonee del concorso speciale bandito nel marzo 1913 ed assunte fin dall'anno scorso in servizio provvisorio.

Poggi, assessore, dà spiegazioni in merito, dichiarando che al desiderio del Leonardi si oppongono le modalità del concorso ricordato nella interrogazione.

Leonardi insiste.

Le proposte

Il Consiglio passa quindi a discutere le proposte contenute nell'ordine del giorno.

Cochetti parla sull'argomento dei prezzi dei medicinali per i poveri e in difesa delle farmacie notturne.

Roselli, assessore, dà spiegazioni esaurienti.

Marchiafava, in merito alla proposta di istituzione di un ospizio marino a Ladispoli raccomanda la intensificazione della lotta antitubercolare e si preoccupa perchè nel regolamento dell'ospizio istituendo è detto che possono essere ammessi nella colonia anche i bimbi predisposti alla tubercolosi.

Roselli dichiara di accettare la raccomandazione.

Marchiafava, sulla proposta di erezione in ente morale della Colonia-scuola « Regina Elena », raccomanda che l'Amministrazione assista col suo benevolo interessamento questo istituto principe che è destinato a raccogliere i figli dei lavoratori e a strapparli alle insidie della tubercolosi.

Il *Sindaco* dà ampie assicurazioni al riguardo.

Frattini parla sul pagamento della seconda rata del concorso del Comune per i lavori di allacciamento della ferrovia Roma-Termini, rata che ammonta a 130.000 lire. Egli dice che i lavori non sono di interesse attuale e che sarebbe opportuno soprassedere.

Bruchi è del parere opposto. Il ritardo dei lavori di allacciamento produrrebbe inconvenienti gravi per il commercio di Roma, specialmente nei riguardi del commercio delle derrate e dell'attività dei Magazzini Generali. Se le Ferrovie si mettono in regola con una convenzione acquistano il diritto di essere pagate.

La seduta continua.

Nuovo Cavaliere della Corona d'Italia

Con grande compiacimento apprendiamo che il signor Torello Capecchi, il notissimo orticultore della Premiata Ditta M. Capecchi e Figli, che ha il rinomato Stabilimento Orticolo a Pistoia, è stato, con recente Decreto, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al nuovo Cavaliere Capecchi, conosciutissimo pure in Roma quale fornitore della Real Casa e della Regina Madre, dei Ministeri, della Provincia, del Vaticano e di altre importanti amministrazioni pubbliche e private, vadano i più vivi rallegramenti per la ben meritata onorificenza.

All'Università

Nella sede dell'Istituto antropologico il prof. Raffaele Corso ha tenuto la prima lezione del nuovo insegnamento universitario, l'etnografia, svolgendo il tema « la scienza dei popoli », alla presenza di numeroso uditorio, che ha vivamente e ripetutamente applaudito l'oratore.

SCVOLA SAMARITANA DI ROMA — I SOCCORSI D'URGENZA E L'ASSISTENZA AI MALATI E FERITI

Di mezzo la Scuola Samaritana compie opera di grande popolarità. La istituzione dei corsi d'infermeria coi quali si formava in breve tempo a Roma una vasta e salda organizzazione pronta sempre a prestare l'aiuto suo efficace e disinteressato a vantaggio dei sofferenti aveva riscosso il plauso di tutti. Un gran numero di persone volenterose, con ugual fede, s'era raccolto nelle aule del Collegio Romano e in quelle del Policlinico chiedendo all'insegnamento dei maestri il modo di combattere la morte, di largire la salute, di portare con la scienza la pietà. Coronata di ragione e di amore, con la guida degli stessi maestri, la nobile schiera si era preparata alla guerra; e, dopo la sciagura marsicana, nell'ora del fato che segnava all'Italia i suoi confini, era corsa incontro ai feriti e ai morenti compiendo miracoli di carità e di salvazione.

Oggi la Scuola Samaritana riassume i suoi diversi insegnamenti: oggi essa offre a tutti indistintamente, anche a chi non ha idea nè pratica di medicina e di chirurgia, le conoscenze indispensabili per prestare gli immediati soccorsi ai propri fratelli nelle improvvise sventure, divulga il segreto della sua milizia disciplinata che accetta tutti i rigori del freno e spazia con tutta la libertà, che ha chiesto alla scienza tanti balsami, che corre negli ospedali e nelle ambulanze volanti, che conosce i lini ed i ferri, che ha del soldato l'obbedienza passiva e dell'apostolo l'attiva fiamma interiore...

Il libro si è pubblicato in questi giorni. Ed è dovuto alla mirabile e veramente affettuosa cooperazione di tutti i maestri della Samaritana ai quali anche spetta principalmente l'innegabile successo della Scuola e che con la sapienza continua e devota sopperirono fin dall'inizio alle manchevolezze di denaro e di tutta la materia che forma sempre il nucleo intimo di qualunque istituzione.

Il libro, dicevamo, è per tutti; per tutti coloro che si propongono la difficile e delicata missione dell'assistenza agl'infermi; per tutti coloro che sentono il dovere e il diritto, in quest'ora più che mai sacrosanti, di prodigare qualche cura e di organizzare qualche pronto soccorso.

E' l'espressione della scienza, ma, anche, della nobiltà e della passione umana e si esamina, con grande facilità per la chiarezza e la semplicità stessa della forma.

Fornisce, secondo gl'intendimenti degli autori, conoscenze indispensabili di carattere generale ed ha alcune particolarità di tecnica. E per questo anzi, la sua mole, cui ha contribuito il grandissimo numero delle illustrazioni, ne appare alquanto maggiore di quella che sarebbe stata sufficiente per rispondere allo scopo principale — la popolarità — della Scuola Samaritana.

Ma, come tutto si evolve e si perfeziona, così la funzione di chi si dedica all'assistenza di un caro infermo non può, oggi, essere intesa all'istesso modo con cui si intendeva nel passato. Sia che eserciti la sua pietosa missione in una corsia d'ospedale o in prossimità di un campo di battaglia, sia che operi e conforti nella sua stessa famiglia chi dà oggi agli altri l'opera sua salvatrice deve, quanto più è possibile, aver formato bene il cuore e la mente: deve comprendere e valutare le sue responsabilità dinanzi all'angoscia che spasima, dinanzi al pericolo che incombe, dinanzi alla morte che afferra; deve poter sentire la dolcezza e l'orgoglio della sua missione e ricordare che non basta solo il cuore, come non basta sola la scienza, all'ansito dell'opera salvatrice.

Con tali risolute affermazioni, e dopo matura considerazioni, i maestri della Scuola Samaritana hanno scritto, sono nove e, come un segno di gratitudine, per l'opera umana così mirabilmente ideata e svolta, non possiamo fare a meno di nominarli: i professori M. Amante, Ascarelli, G. Badaloni, V. Franchetti, V. Giudiceandrea, T. Mancioli, G. Montesano, A. Neuschüler, O. Sgambati. La prefazione, adeguata al libro, è scritta dal prof. V. Giudiceandrea che presiede con amore la Scuola Samaritana e ha diretto con lo stesso amore la pregevole pubblicazione.

Al ricco materiale illustrativo, quasi tutto originale e derivato dalla pratica professionale degli egregi autori, altre illustrazioni sono state aggiunte per gentile concessione di eminenti scienziati. Il prof. Cesare Bazzani, uno dei nostri artisti più noti, ha disegnato la magnifica copertina che riproduciamo, la quale, in simbolica figurazione, ha voluto consacrare con la efficacia dell'arte sua l'opera di pietosa assistenza compiuta dalle donne di Roma in favore degli eroici soldati d'Italia.

E in questa consacrazione il prof. Bazzani in tutta l'opera e in tutto il libro i maestri della Scuola Samaritana han toccato felicemente uno dei punti nei quali la profonda realtà d'una lotta immane è una cosa sola con la profondità della poesia di un popolo...

B. P.

Grave investimento ferroviario alla stazione di Ciampino
Un morto e parecchi feriti

Nelle prime ore di stamane giungeva alla stazione di Termini il seguente rapporto del comm. Agostino Mattoli, direttore dell'ospedale di Ciampino:

« Ore 1,15 notte treno forme speciale 6337 proveniente Portonaccio, presso cabina numero 3, settimo binario, veniva investito alla coda dal treno merci numero 6567 proveniente da Portonaccio. L'ultimo vagone del treno militare fu il più danneggiato e in esso vennero a verificarsi maggiori danni alle persone ivi ricoverate.

« E' morto un certo Alessandro Dalla Pecorara di Verona. Feriti gravi certi Lora Orazio da San Bonifacio Verona, Cristofari Silvano di Isola della Scala (Verona), Bonetti Angelo da Castagnano Brescia.

« Feriti leggeri certi Mantovani Gaetano da Mantova, Rossi Enrico da Mantova, Pietropaoli Pasquale da Borgo Collefegato, Del Vecchio Donato di Dasugoli (Aquila), Gianni Paolo da Amatrice, Cavagnani Guido, frenatore di coda del treno investito.

Subito alla stazione è stato allestito un treno di soccorso, che è partito immediatamente per il luogo in cui era avvenuto il grave incidente ferroviario. Vi avevano preso posto il tenente medico della Croce Rossa Francesco Cenci, una squadra di vigili col tenente Venuti, funzionari e guardie di P. S. Del personale ferroviario erano nel treno l'ing. De Stefani e il capo-deposito Minucciani. E col treno 1801 partito più tardi dalla stessa stazione di Termini, si sono recati a Ciampino l'ispettore capo delle Ferrovie, cav. Chivassi, l'ing. Giarelli e il direttore compartimentale comm. Nicoli.

Questi funzionari hanno proceduto ad una larga e scrupolosa inchiesta.

Lo scontro è avvenuto in queste condizioni.

Alle ore 1.10 era giunto alla stazione di Ciampino, proveniente da Portonaccio, il treno facoltativo n. 8339, addetto a trasporti militari.

Il treno era stato inoltrato sul settimo binario e lo occupava tutto, a causa della sua lunghezza. Ad un certo punto pare che, senza preavviso e senza ordine dell'impiegato addetto al movimento, il treno ha indietreggiato per rifornire di acqua la macchina. Così il treno si è trovato con i due vagoni di coda su un altro binario, e precisamente su quello che doveva essere percorso dal treno merci n. 6567 che stava per giungere.

Il semaforo era aperto; il macchinista del treno merci ha ritenuto giustamente di trovare via libera ed ha inoltrato a velocità moderata perchè a sua volta non aveva acqua alla macchina. Così, allo scambio, ha investito l'ultima vettura del treno militare.

La scena è stata raccapricciante: la metà posteriore della vettura è stata schiacciata e distrutta. I soldati che, in gran parte, dormivano sono stati svegliati dalla terribile scossa e, senza rendersi ragione di quanto avveniva, si sono precipitati agli sportelli per vedere, per comprendere...

Dalle ultime vetture partivano grida di soccorso e, come abbiamo detto, il bilancio della triste ora ci dà un soldato morto, tre feriti piuttosto gravemente, sei feriti leggermente e il fuochista del treno investitore ferito gravemente.

Tutti i feriti sono stati trasportati a Roma e ricoverati all'ospedale Massimo, in piazza dei Cinquecento.

Da ultime informazioni ci risulta che anche i più gravi, se non avverranno complicazioni, potranno guarire in una quindicina di giorni.

Sul posto si sono recati inoltre il pretore di Marino, il delegato Tana dell'ufficio di P. S. della stazione di Termini, il delegato Ripandelli di Marino e l'assessore Libotte di Roma.

I binari sono stati presto sgombrati e il servizio è stato subito riattivato.

Un cadavere in una vigna

Stamane alcuni contadini hanno rinvenuto nella località Vigna Mangani, presso l'Aniene, un cadavere rivestito della divisa di sergente di artiglieria.

Della scoperta è stata data subito notizia ai carabinieri di Ponte Nomentano, i quali hanno provveduto al piantonamento del cadavere che, poco dopo, in seguito ad attivissime indagini, è stato identificato per quello di un certo Tali, sergente maggiore di artiglieria richiamato e accasermato al forte Petralata.

Il cadavere giaceva, per metà sott'acqua, in un fossato, presso un ponticello. Era ferito alla testa.

Gli ufficiali del forte, che avevano il Tali alle loro dipendenze, hanno dichiarato che il poveretto era dedito al vino. Ciò spiegherebbe la morte di lui che, ritornando al forte e non trovandosi — per il vino bevuto — nella pienezza delle sue forze e delle sue facoltà, potrebbe esser precipitato dal ponticello nel fossato e aver battuto violentemente il capo.

Comunque, l'autopsia del cadavere e le ulteriori indagini accerteranno se tale versione sia esatta e se la morte debba attribuirsi a cause diverse.

Sul posto si è recato anche il commissario di P. S. di Porta Pia, cav. Giuristo.

Arcadia. — Martedì 30 corr. nell'Accademia d'Arcadia (Piazza S. Carlo al Corso 437) alle 17,30 il dott. Francesco Aquilanti dirà le conferenze inaugurali del suo ciclo accademico di quest'anno, intese ad illustrare la vita e le opere di alcuni celebri santi moderni, trattando dell'Eroe Cristiano.

Riunione delle categorie tecniche delle ferrovie dello Stato

Stamane si è tenuta a Roma una importantissima riunione della IV Categoria con la presenza dell'intiera Rappresentanza e numerosissimi rappresentati. Dopo ampia relazione del rappresentante venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I componenti della IV Categoria del Personale (applicati Tec. Prim.li — applicati Tec. — Assistenti dei Lavori) di tutti i Compartimenti, riuniti a Roma, udita dal rappresentante le condizioni d'inferiorità in cui si trova la Categoria stessa, circa lo svolgimento della carriera, fanno vive premure alla Direzione Generale affinchè:

1) abbia a cessare il sistema di promuovere ad applicati Tecnici (l'unica qualifica che dovrebbe servire per lo svolgimento di carriera agli assistenti dei Lavori) i disegnatori e applicati, i quali hanno già uno sviluppo normale di carriera nella propria categoria;

2) abbia a cessare il sistema illegale di cambiare le qualifiche di Disegnatore Principale — Applicato Principale — Capo Tecnico — Capo Deposito Locomotive ecc. in quella di Applicato Tecnico perchè produce grave perturbamento nel ruolo di anzianità di questi ultimi agenti e danneggia la categoria intiera;

3) abbia a cessare il sistema di escludere i componenti la IV Categoria — per lo specioso motivo che fruiscono del beneficio di trasferta — da quei miglioramenti materiali e morali che vengono gradualmente concessi a equivalenti qualifiche di tutte le altre categorie;

4) venga infine assicurato alla IV Categoria un normale e razionale svolgimento di carriera ».

Il generale Fara alla « Croce rossa »

In seguito al telegramma d'augurio inviato dal conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa, all'illustre generale Fara, questi ha risposto con la seguente bellissima lettera:

« Illustre signor Conte,

« Alla squisita cortesia usatami nel venire a salutarmi all'Ospedale, nel memorando giorno per me della visita di S.E. Salandra, Ella ha voluto unire oggi il saluto telegrafico augurale per la mia prossima e completa guarigione. Mille grazie di tanta bontà a mio riguardo. Le premurose cure di questi distinti sanitari accelereranno indubbiamente la mia sospirata guarigione, sì da permettermi di lasciar fra non molto l'Ospedale. Però non mi si nasconde che la convalescenza sarà piuttosto lunga! A lei, degnissimo Presidente, di una nobile e pia Istituzione che tanto bene ha fatto e fa all'Esercito nostro, giunga il riconoscente e devoto saluto dall'obblig.mo

G. Fara. »

L'Ospedale dove il generale trovasi degente a Milano (Padiglione Zonda) fa parte degli ospedali della Croce Rossa. L'elogio del più illustre fra i nostri feriti dimostra con qual senso di umanità e di patriottismo il nobilissimo Istituto esercita la sua alta missione.

Il nuovo comandante delle guardie di città

Il capitano cav. Ugo Rossi, che in questi ultimi mesi resse interinalmente il Comando delle guardie di P. S. della Divisione di Roma, è stato promosso maggiore e nominato comandante effettivo. Rallegramenti.

All'Ospizio Margherita di Savoia

Nelle righe premesse all'articolo: *Un cieco sulla cattedra*, ieri, per un *lapsus calami* fu stampato che presidente dell'Ospizio Margherita per i ciechi è Don Augusto Torlonia.

Si tratta, invece, del duca senatore Leopoldo Torlonia, che da tanti anni attende al pio incarico.

Le generose offerte dei vinicultori pei soldati combattenti

Il Consorzio Vinicolo Nazionale — presieduto con attività instancabile dal sig. Paolo Chiappe — può esser lieto di constatare come dei negozianti romani di vino si corrisponda, con squisito sentimento di solidarietà, all'iniziativa patriottica di inviare vini e liquori ai combattenti.

In tal modo i vinicultori di Roma contribuiranno degnamente ad allietare la mensa natalizia di tante migliaia di giovani valorosi, che trascorreranno la più cara e dolce solennità di quest'anno, sacro all'imperitura gloria della Patria, con le armi al piede, nelle opere della difesa e dell'offesa, sulle ardue vette della montagna, con tutte le loro forze protese contro il secolare nemico sempre in agguato, ma col cuore rivolto alla casa lontana, alla famiglia ansiosa, alla città immune dai pericoli della guerra. Non pochi soldati, i più fortunati, potranno ricevere per il Natale dalla famiglia agiata doni ed auguri; ma la maggior parte dei combattenti, i più umili e i più poveri, per quanto non meno eroici, trascorreranno quel giorno senza alcun conforto, se non soccorrerà l'opera generosa dei cittadini.

Intanto siamo lieti di annunziare che le più rinomate ed importanti Ditte, che Roma annovera nel campo vinicolo, hanno, con generosa munificenza, partecipato alla nobile manifestazione, la quale riuscirà veramente significativa come prova di solidarietà fraterna.

A proposito della riunione degli appaltatori italiani

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

« Egregio Signor Cronista,

Il resoconto della grande riunione degli appaltatori italiani dei lavori pubblici, riportato domenica sera sul suo pregiato giornale, ha bisogno da parte mia di qualche chiarimento, poichè fu capovolto quello che è il mio pensiero, nella questione del grave disagio in cui si dibattono gli appaltatori delle opere pubbliche.

Non dissi che ci si dovesse accordare per sospendere contemporaneamente tutti i lavori, che purtroppo a questo si arrive, singolarmente ed automaticamente, per le gravi ristrettezze e difficoltà finanziarie, in cui si dibattono gli appaltatori, e specialmente per l'impossibilità di avere certi materiali, ferro e legnami, indispensabili alla esecuzione dei lavori assunti, o per dovere acquistarli a prezzi addirittura rovinosi, caparratori.

In quella riunione sostenni invece che era necessario chiarire come gli appaltatori delle opere pubbliche, e fra queste le Cooperative, intesero e intendono proseguire l'esecuzione dei lavori, *non per seguitare a lucrare come da qualcuno, malignamente si va sussurrando*, ma perchè, per alto sentimento di patriottismo in questo grave momento della vita nazionale, è nostro dovere far vivere, finchè è possibile, gli operai del loro onesto lavoro, invece di sovvenirli attraverso sussidi effimeri ed altre provvidenze economiche di beneficenza, che, oltre a demoralizzare la classe lavoratrice, recano al Governo grave imbarazzo e preoccupazione, distogliendolo dalle gravi cure e provvedimenti per la migliore riuscita della nostra guerra.

Grazie e saluti.

Luigi Bardi »

I nostri caduti

IL SOTTOTEN. GAETANO TERRANOVA

Era nato a Trapani nel 1895. D'ingegno agile e pronto aveva percorso rapidamente gli studi, ed appena ventenne era già iscritto al terzo corso di giurisprudenza nell'Ateneo Romano. Nel settembre scorso, uscito dalla Scuola di Modena col grado di sottotenente di complemento, rispose all'appello della patria, e si recò al fronte.

Zelante e sollecito nel dovere, sobrio ed avveduto nel comando, riguardoso verso tutti ebbe anzianità il senso dell'ordine e della disciplina, temperato di amore pei suoi eroici soldati: « Oggi sono tanto triste — scriveva alla mamma sua — ho dovuto punire un soldato ».

La sera del 21 ottobre mosse verso le posizioni nemiche; marciò tutta la notte e tutta la giornata del 22. Procedeva animoso e intrepido, suscitando intorno a sè bagliori di fede e di entusiasmo: lo dicevano invulnerabile, tanta era la sicurezza del suo incedere sotto la bufera di fuoco. Ma ferito alla gamba ed alla mano sinistra, egli non cede, non si arresta: vede le posizioni nemiche, vede i suoi cari compagni d'arme falciati dal fuoco micidiale, li raccoglie, li incita e continua intrepido nella sua marcia gloriosa: ma all'eroico assalto delle trincee austriache, egli è colpito in fronte da palla nemica, e cade, purissimo fiore dell'Etna, baciato dalla gloria, nella visione radiosa della Patria.

COMUNICATO

Riceviamo e pubblichiamo:

A proposito di procedimenti penali in corso per frodi nelle forniture militari, l'antica ditta Maurizio Sella e la ditta Carlo Sella, esercenti lanificio nel comune di Biella a scanso di equivoci, a salvaguardia del loro buon nome e per la verità, ci pregano di far noto che esse ditte nulla hanno di comune, nè rapporti di interessi e di parentela cogli esercenti la ditta *Lanificio successori Sella e Comp.a*, avente stabilimento in Valle Mosso, contro i quali è in corso procedimento penale avanti il Tribunale Militare.

Salutiamo i feriti!

Una nostra assidua gentile, associandosi a quanto ebbe a proporre recentemente la nostra valorosa collaboratrice signorina Bianca Pacinucci, ci scrive:

« Per uno dei tanti compiti, con i quali noi che non combattiamo, vogliamo sentirci legati sia pur come infimo anello, alla grande catena di amore patriottico dell'ora presente, io ho spesso occasione di recarmi alla Caserma Regina Margherita in Via Legnano. In questa caserma si trova un ospedale che potrebbe dirsi di smistamento. Continui perciò gli arrivi dei feriti, dei malati e le loro partenze per altri ospedali. I carrozzoni dei tram, le automobili sostano nella via, e le lunghe teorie dei valorosi che hanno pagato con qualcosa di sè stessi il santo tributo alla Patria, traversano la via con le stimmate varie del glorioso tributo pagato. E dai lati del viale, gruppi più o meno numerosi di « pubblico » si formano curiosi e sostano immoti, guardando con quell'espressione di curiosità e sgomento con la quale assisterebbero allo sbarco delle gabbie di belve di un serraglio. Sì, stanno silenziosi, è vero, e nessun gesto fanno che possa dirsi inopportuno, ma oh, come talvolta anche il silenzio, e l'immobilità possono costituire una manchevolezza, una inopportunità! Ma no, no, non siate spettatori passivi, voi donne, fanciulli, uomini fermi sui marciapiedi. Quel che voi vedete vi parli al cuore, alla mente; non siate spettatori superficiali. Guardateli, sì, quei volti pallidi, quelle braccia fasciate, quelle gambe zoppicanti, ma guardateli con espressione reverente, commossa, infiammata. Quegli uomini dal volto pallido, dalle gambe malsicure, dalle braccia al collo, sono i difensori del nostro paese, i difensori di noi che stiamo a casa, i difensori del nostro nome, del nostro onore!

Guardateli con occhio vivo, ammirato, grato, e salutateli, salutateli. Son tutti eroi, son tutti vostri, nostri benefattori. Se qualcuno di voi attiene un favore, un sussidio, incontrandosi con la persona che gli ha concesso il beneficio, non si fermerà a guardarlo, bisbigliando col vicino, ma si profonderà in ringraziamenti, in scappellate. E i soldati, il beneficio se lo danno pagando di persona. Non mostratevi dunque inferiori al momento solenne, rimanendo — sia pur solo apparentemente — spettatori di uno spettacolo qualsiasi — muovetevi, salutate i feriti che passano. Passa il valore italiano, passa l'eroismo italiano, passa la Patria. Salutate.

A. D. & B.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La prossima ripresa dei lavori parlamentari

Stamane Montecitorio era abbastanza frequentato. Sono giunti i deputati che prestano servizio militare e che hanno ottenuto un congedo provvisorio per poter adempiere al mandato parlamentare. Essi si trattengono nelle sale e [illegible] nella biblioteca, esprimendo ai colleghi che non hanno indossato la divisa militare, le loro buone impressioni sullo svolgimento della guerra e sullo slancio dei nostri soldati.

— E' una guerra ardua e dura, — dicono tutti — vi sono da superare difficoltà enormi, dovute specialmente al vantaggio delle posizioni che il nemico aveva fortificato, alla natura del terreno ed alla stagione, ma il nostro esercito è ormai abituato, dopo oltre sei mesi di lotta, ad affrontare le difficoltà più gravi per superarle con qualunque sacrificio.

E gli episodi più caratteristici del valore dei nostri combattenti tornano alla memoria e avvivano le conversazioni dei deputati, poichè nessuno di essi ha volontà di occuparsi di altro argomento che della nostra guerra.

La linea di condotta seguita dall'Italia dinanzi alle complicazioni ultime della guerra europea è anch'essa argomento dei colloqui che si tengono in questi giorni a Montecitorio; e, quantunque le opinioni siano diverse, si intravede già unico il desiderio dei deputati: di non suscitare critiche e discussioni in merito a problemi che attendono ancora la completa soluzione, affidata esclusivamente al Governo. Il Parlamento concesse già al Governo il mandato fiducioso di risolverlo nel modo migliore. Non è ancora giunto il momento di chiedere ad esso conto del suo operato, dato che gli avvenimenti internazionali che interessano direttamente o indirettamente l'Italia stanno svolgendosi e intrecciandosi sempre più di giorno in giorno.

Benevola attesa, o fiducia condizionata? Non occorre sottilizzare nella scelta delle parole per definire una situazione parlamentare che tutti intuiscono e che è semplificata e chiarita dal sentimento di disciplina che la Nazione si è doverosamente imposta. Ripetiamo: ciò non può sfuggire a nessun partito, a nessun gruppo parlamentare, compreso quello estremo, che, nelle sue osservazioni, nelle sue riserve, nelle sue raccomandazioni, dovrà pure tener conto delle esigenze dell'ora presente; almeno, speriamolo.

Calma, dunque, a Montecitorio; e tranquillità non certo minore a palazzo Madama.

Si attendono, questa volta, le dichiarazioni del Governo, non tanto per decidere il contegno da tenere nell'aula, quanto per avere la conferma o la smentita di ipotesi che sull'azione dell'Italia e sull'opera del Governo si fanno in un senso o nell'altro. Il Governo — si ritiene generalmente — parlerà non tanto per il Parlamento, quanto per il Paese; e senza dubbio questo contatto diretto fra il Governo e i rappresentanti della nazione sarà tutt'altro che inutile, anche se la discussione dovrà necessariamente avere dei limiti. Servirà a rinvigorire fiducie e speranze; ed anche a migliorare in qualche punto, se occorre, l'opera di chi ha la responsabilità del potere.

Questa sera giungerà a Roma il presidente della Camera, on. Marcora. Si prevede che alla seduta di riapertura, del 1.o dicembre, saranno presenti quasi tutti i deputati.

La riunione dei socialisti

Intanto cominciano le riunioni preparatorie. La prima riunione di gruppo è quella dei socialisti ufficiali, indetta per oggi alle ore 15.

Il gruppo si è riunito per discutere sui prossimi lavori parlamentari, e designare l'oratore che dovrà parlare a nome del gruppo sulle comunicazioni del Governo. In questo senso è stato dato incarico all'on. Treves.

La riunione, cominciata alle ore 15 e terminata alle 18.30, sarà ripresa domani alle 10 con l'intervento di altri deputati socialisti non ancora giunti a Roma.

Nel partito radicale

Ieri si è riunita la direzione centrale del partito radicale. Presiedeva il prof. Silvagni.

Si è discusso lungamente sulla situazione politica, riaffermando il concetto che la presente guerra debba conservare integro il duplice carattere col quale fu voluta dal popolo italiano: la rivendicazione dei confini nazionali e la solidarietà coi popoli che combattono in nome di principî di libertà e di civiltà contro gli imperi centrali. Per ciò la Direzione, pur reputando che non debbasi prendere alcuna concreta deliberazione, che presuma sostituirsi ai poteri responsabili, ha espresso la convinzione che il Governo, con la solidarietà piena del Parlamento e del Paese, saprà dare alla guerra tutto l'impulso e tutta l'estensione che, a costo anche dei maggiori sacrifici, appaiono necessari al conseguimento dei fini nazionali e alla sconfitta degli Imperi centrali e dei loro alleati.

In questo senso sarà inviata una circolare alle sezioni a fine di propaganda.

La questione del prof. Massimo Fovel

Massimo Fovel, ottemperando all'invito rivoltogli nella seduta precedente, ha inviato un memoriale in cui spiega come la sua condotta politica sia sempre stata «coerente e rettilinea».

« Fin dall'ottobre 1914 — scrive il Fovel — io affermavo che l'Italia non poteva assolutamente, a patto di una sensibile minorazione, appartarsi e disinteressarsi del conflitto europeo. Affermavo ancora che le nostre esclusive ragioni storiche e nazionali ci costringevano ad assumere un orientamento anti-austriaco nei limiti del principio di nazionalità; e che dal conflitto noi avremmo dovuto trarre soddisfazione alle nostre giuste aspirazioni, secondo quella che fu poi la formula autorevole del sacro egoismo. Nello stesso tempo mi opponevo a che si risolvesse — fin d'allora: ottobre 1914 — il problema nel senso dell'intervento armato immediato: sia perchè giudicavo la situazione generale immatura a questo; sia perchè le vie diplomatiche non erano ancora non pure chiuse ma neanche tentate; sia perchè a tali supreme decisioni mancano sempre ai partiti gli elementi necessari per giudicare; sia perchè in ogni caso era bene lasciare ai poteri responsabili la responsabilità dell'atto, senza imbarazzarne le mosse e alleggerirne gli oneri con agitazioni e intimazioni di qualsiasi genere.

In base a queste considerazioni giudicavo opportuna ed anzi necessaria una propaganda, nazionale meglio che di partito, la quale controbattesse, più che la neutralità, la vivace propaganda in senso neutralista assoluto e incondizionato che alcuni partiti andavano facendo. Con questi criteri tenni alcuni discorsi e conferenze dal novembre al marzo in alcune città d'Italia.

A questo aggiungevo un altro ordine di considerazioni di aspetto più meschino, ma che avevano da allora ed ebbero poi un peso grandissimo sull'andamento dei fatti; voglio dire le considerazioni di politica interna.

In sostanza mi preoccupavo del carattere politico che per brevità diremo *conservatore* del Governo che ci reggeva. Temevo che esso avvantaggiasse la propria tendenza nello stesso momento in cui provvedeva a risolvere il problema nazionale. Era doveroso per la democrazia, nei limiti in cui questo fosse fattibile senza pregiudizio delle ragioni del Paese, non esser responsabilmente estranea ad un avvenimento che, oltrechè nazionale, per ragioni di storia si collegava alle sue tradizioni. Oltre a ciò mi spingeva la preoccupazione che la democrazia radicale dovesse fare ogni tentativo per attrarre nell'orbita dei problemi e delle soluzioni nazionali, anche attraverso qualche necessaria transazione, le forze della democrazia socialista; poichè questa è la funzione storica che a quella compete e qui solo è il largo avvenire del radicalismo. In ogni modo era necessario stringersi intorno al Governo liberamente senza slealtà e reticenze reciproche, il più gran fascio possibile delle forze parlamentari affinchè esso non fosse distolto dalla via degli interessi nazionali da preoccupazioni di altra natura, e avesse l'appoggio cordiale e sentito del massimo organo della rappresentanza nazionale.

Frattanto gli avvenimenti precipitavano. Ai primi di maggio le due tesi della neutralità e dell'intervento, mascherate e moltiplicate dalla contrapposizione dell'on. Giolitti e dell'on. Salandra, vennero a cozzare violentemente fra di loro. Una agitazione indescrivibile si propagò e fu propagata per tutto il Paese. Fu lanciata contro l'on. Giolitti l'accusa di traditore della Patria e contro di lui furono sollevate ragioni di indegnità morale in senso stretto. A tali giudizi, pure riserbando la mia opinione sull'opportunità del *solo* intervento allora in causa, non potevo, come oggi ancora non posso in coscienza sottoscrivere. Avendo di mira soprattutto la serenità e la ponderatezza con cui, al di sopra di ogni rivalità e sopraffazione di parte, dovevano essere prese le decisioni riguardanti il Paese, temevo che nell'atmosfera pubblica allora determinatasi tali requisiti essenziali di ogni seria politica venissero a mancare. Vedevo anche delinearsi sempre più vivo il contrasto fra la volontà espressa da frazioni considerevoli del Paese, e la volontà presunta della maggioranza parlamentare; e pensavo che se si fosse dovuto procedere agli estremi cimenti fosse doveroso e patriottico che tale contrasto fosse sanato. Per questo non volli avere parte nelle deliberazioni del partito ».

Ed ecco l'ordine del giorno votato dalla Direzione del partito:

« La direzione centrale del partito radicale italiano udite le dichiarazioni del prof. N. Massimo Fovel sui suoi atteggiamenti politici in questi ultimi tempi, presa nozione di un « memoriale » da lui presentato, riconosciuto che tali dichiarazioni verbali e scritte è risultato confermato chiarissimo il profondo dissenso del prof. Fovel dalle direttive e dal pensiero della Direzione centrale del partito, passa all'ordine del giorno ».

L'on. Bissolati

L'on. Bissolati è giunto alle 15.50 col direttissimo di Firenze, che portava due ore di ritardo. L'on. Bissolati indossava la divisa di sergente degli alpini.

L'on. Cottafavi inaugura a Modena il mercato del bestiame

MODENA, 29.

Stamane è stato inaugurato il nuovo mercato del bestiame con l'intervento del Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Cottafavi, delle autorità civili, di numerose associazioni agrarie e di moltissimi agricoltori.

Il sindaco di Modena, comm. Gambigliani-Zoccoli, ha parlato applaudito esponendo la preparazione della nuova opera, valutata a mezzo milione, ultimata nell'attuale momento che non ha arrestato lo sviluppo dell'agricoltura.

Indi l'on. Cottafavi, vivamente acclamato, ha lodato, il nuovo mercato ed ha fatto appello agli agricoltori per alleviare le sofferenze e impiegare le braccia dei lavoratori dei campi; ha terminato augurando che si raggiunga l'integramento della Patria.

Dopo la cerimonia, l'on. Cottafavi ha visitato i feriti negli ospedali e quindi è intervenuto ad un banchetto offerto dal Municipio.

L'assemblea straordinaria della "Fiat,,

TORINO, 29. — L'assemblea straordinaria degli azionisti della *Fiat* ha deliberato all'unanimità l'aumento del capitale sociale da 17 milioni a 25 milioni di lire, senza nessuna nuova emissione di azioni.

La votazione avvenne dopo una breve relazione del presidente comm. Marangoni, al quale il socio azionista comm. Geisser, tributò vivi elogi.

L'azionista Deslex, dopo essersi associato alle parole del Geisser, chiese spiegazioni sugli effetti che potrà avere il decreto luogotenenziale sugli extra-profitti nelle forniture di guerra sul bilancio che sta per chiudersi della *Fiat*.

Il comm. Marangoni rispose che pur non potendo dare spiegazioni precise in proposito, gli incassi della *Fiat* al 31 dicembre saranno di oltre 130 milioni, la quale cosa permetterà non soltanto l'aumento del capitale, ma la distribuzione di un equo dividendo agli azionisti.

Lord Kitchener al fronte italiano

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il maresciallo Lord Kitchener, ministro della Guerra inglese, è giunto ieri l'altro mattina al Comando Supremo dell'Esercito. Venne ricevuto da S. M. il Re che gli consegnò personalmente la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Lord Kitchener rimise da parte di S. M. Re Giorgio al generale Cadorna le insegne di Gran Croce dell'Ordine del Bagno ed al generale Porro la Gran Croce dell'Ordine dei SS. Michele e Giorgio.

Lord Kitchener, che nel pomeriggio aveva percorso, accompagnato dal generale Cadorna, parte della nostra fronte sul medio e basso Isonzo, è partito nella notte sul 28 dal Comando Supremo.

La partenza

TORINO, 29.

Reduce dalla sua visita al fronte, il Ministro inglese lord Kitchener è giunto nel pomeriggio di ieri a Torino. Lord Kitchener e i suoi compagni hanno viaggiato in treno speciale da Udine a Mestre. Quivi il loro vagone-salon è stato agganciato al diretto Milano-Torino. Nella nostra stazione di Porta Nuova, lord Kitchener fu ossequiato dal Sindaco senatore Rossi, dall'assessore Cauvin, dal comandante il Corpo d'armata gen. Rogier, dal comandante della Divisione gen. Chiaria, da alcuni funzionari della questura, dal capo stazione principale e da un piccolo stuolo di ufficiali e di cittadini.

Il Ministro inglese si è detto soddisfatto del suo viaggio e ha dichiarato di aver riportato dalla visita alla nostra zona di guerra una eccellente impressione. Ebbe anzi parole di vivissimo elogio per la condotta delle truppe italiane che sanno affrontare le più aspre difficoltà.

Lord Kitchener proseguì per Parigi.

Kitchener a Parigi

PARIGI, 29.

Lord Kitchener, proveniente dall'Italia, è giunto alle 8,30.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto il generale Gilinski e lo ha trattenuto a colazione.

Scacco tedesco in Francia

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è passata generalmente calma. Si segnalano soltanto alcuni combattimenti con granate in Artois, nei dintorni della via di Lilla e in Lorena, nei dintorni di Reillon.

Nuovi particolari sul colpo di mano segnalato nel precedente comunicato contro una delle nostre opere ad ovest di Berry au Bac, confermano lo scacco dell'avversario. In seguito ad un attacco alla baionetta, il nemico fuggì abbandonando parecchi cadaveri sul terreno e lasciando nelle nostre mani prigionieri.

Ieri quattro aeroplani tedeschi volarono sopra Verdun e lanciarono alcune bombe senza produrre danni materiali. Per rappresaglia, cinque nostri aeroplani lanciarono una ventina di granate sulla stazione di Brieulles, a sud di Stenay. La ferrovia fu tagliata e un treno diretto verso nord, dovette tornare indietro precipitosamente.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 30 novembre, a lire 118,25.

NOTE DI MEDICINA

Un'operazione di Banca

Se l'anemia sopraggiunge talora in seguito ad un'infezione o ad un'intossicazione, essa, spesso, si manifesta senza causa diretta, indipendentemente da altra malattia. Consecutiva più di sovente a privazioni o ad abusi, alla deficienza delle condizioni igieniche e dell'ambiente, al logoramento prematuro (dovuto a predisposizioni ereditarie, a tare congenite) degli organi e dei tessuti, oppure alla sopraffatica fisica intellettuale o morale, all'eccesso di lavoro, all'inerzia, a forti dispiaceri, ad emozioni troppo intense, essa non si manifesta con altri sintomi che quelli che servono a diagnosticarla: rallentamento della nutrizione, impoverimento del sangue, decadimento di potenzialità.

Non si avverte, durante un tempo più o meno lungo, che un malessere sgradevole e penoso, ma relativamente trascurabile. La faccenda «non va», non « ci si sente », non si è soddisfatti; niente di più! L'appetito se ne va; l'insonnia si fa più ostinata, col necessario corteo di incubi e di sogni stravaganti; ci si sente indolenziti, rattrappiti, scoraggiati, con le membra flaccide, la testa vuota, il cervello pesante; tutte le funzioni sono, bene o male, scosse. Poco importa però! Nè si ha troppa preoccupazione, poichè non si sente alcun male, male propriamente detto, in nessuna parte. « Non si tratta di altro che di un brutto periodo, che dovrà passare ».

In realtà, l'energia vitale risiede nel sangue. E' il sangue che distribuisce fra le cellule l'ossigeno dell'aria, vale a dire il *pabulum vitae* per eccellenza. La salute, la forza, la longevità, sono risultati della sua ricchezza e purezza. Prima o seconda, effetto o causa, l'anemia, che si compendia nell'esaurimento o nella alterazione del sangue segna il principio della fine.

Il Dottor Joseph Noë, della Facoltà di Medicina di Parigi, ha scritto su questo argomento una pagina magistrale ed a tinte smaglianti:

« La necessità d'una funzione è indicata dalla sua frequenza. Ora, l'essere vivente respira più spesso che non mangi e resiste meglio al digiuno che all'asfissia. Per questo, onde assicurare lo sviluppo della sua energia, dispone d'una vera banca: il sangue, che permette di mantenere e di regolarizzare il bilancio nutritivo ripartendo fra tutti i tessuti la più preziosa delle monete: il globulo rosso. Favorendo la rapidità e la intensità degli scambi ematici non si può, dunque, che contribuire all'arricchimento dell'organismo per la differenziazione e la moltiplicazione delle sue forze vitali (*La Régulation hématosique*, p. 15) ».

«Non si potrebbe esprimere il concetto in modo più preciso. Non si potrebbe precisare meglio la funzione essenziale del sangue, nè rilevare in modo più evidente il mezzo più semplice e più sicuro per rimediare al suo depauperamento.

Se gli affari della Banca vanno male, se le riserve vanno esaurendosi, non v'è altro da fare che prestarle i capitali di cui essa necessita, sotto l'unica forma in cui essa può utilizzarli; sotto la forma cioè di globuli rossi.

Niente di più facile, del resto, nè di più semplice da quando l'arsenale opoterapico si è arricchito di quell'incomparabile Globéol, precisamente raccomandato dal Dr. Noë, sopra citato, nella sua comunicazione all'Accademia di Medicina, e che non è altro che la quintessenza colloidale dei globuli rossi in cui non manca nulla di quanto costituisce il valore di quella moneta della vita: nè i metalli (ferro e manganese), nè i sali minerali, nè gli anticorpi, nè le essidasi, nè i fermenti.

In una parola, *tutti poichè noi tutti domandiamo troppo alla macchina umana*, dobbiamo ricorrere a quel tonico che è per certo il ricostituente più potente del mondo, ed il cui uso non va soggetto ad alcuna contro-indicazione.

Dr. Borristonne.

Denys Cochin in Italia

La partenza da Atene

ATENE, 27.

Stamane Denys Cochin è partito da Atene imbarcandosi al Pireo sull'incrociatore greco Helle.

La folla ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia al ministro francese, acclamandolo lungamente.

Si assicura che Cochin prima di ritornare in Francia si tratterrà uno o due giorni a Roma per salutare i suoi amici.

Ciò ch'egli dice della sua missione

MESSINA, 29.

Denys Cochin, reduce dalla Grecia, era qui atteso ieri; ma forse per il cattivo tempo che rendeva difficile la navigazione, lo incrociatore greco, sul quale aveva preso imbarco, entrò in porto soltanto alle 8 di stamane, ormeggiandosi alla boa militare prospiciente il bacino di carenaggio.

A bordo dell'*Hellas*, si recò subito per il servizio sanitario il medico provinciale, che si mise a disposizione del ministro francese; ma questi era in cabina a riposare e fece conoscere che sarebbe sbarcato stamane per visitare la città in forma privatissima.

Difatti egli stamane lasciò il bordo dell'*Hellas* e subito prese posto in una automobile del signor Costantino Trombetta, console ellenico nella nostra città. Denys Cochin ha voluto compiere un giro per tutta Messina e dintorni, riportando viva impressione dei danni prodotti nel 1908 e restando meravigliato del progresso fatto da Messina sulla via della propria rinascita, grazie alla forza di volontà e al coraggio dei suoi figli.

Alle ore 13 Denys Cochin, dopo aver ammirato moltissimo i più bei panorami che stamane biancheggiano per la neve caduta nella notte, è tornato a bordo dell'*Hellas* dove ha fatto colazione.

Poco dopo le ore 12 sulla banchina del porto, mentre era in attesa della lancia che doveva riportarlo a bordo dell'*Hellas*, e grazie alla cortesia del console greco signor Trombetta, ho potuto avvicinare il signor Cochin e intrattenermi con lui. Parlandomi dello spirito pubblico greco, egli mi ha detto che esso è favorevole alla Quadruplice e all'intervento della Grecia, come è piano di fede nella vittoria finale dell'Intesa. Ha poi soggiunto:

« Ho avuto in Grecia le stesse festose accoglienze che avrei potuto avere in uno dei paesi alleati. In tutte le stazioni per le quali sono passato, mi sono state fatte dimostrazioni di vivissima simpatia e persino gentili offerte di fiori. Penso però che l'intervento della Grecia non possa subito avverarsi, mentre sono convinto d'altra parte che non passerà molto e la nazione dovrà scendere in campo accanto alle nazioni dell'Intesa, che lottano per il diritto, la giustizia e la libertà degli oppressi. Sono infine soddisfatto della mia missione la quale ha avuto tutti gli effetti desiderati da me e dal mio Governo. Il mio lavoro, che non ebbe carattere diplomatico ma semplicemente amichevole, è servito soprattutto a ravvivare quei sentimenti di francofilia che prima non si erano potuti manifestare. Ho piena fiducia nelle assicurazioni datemi da re Costantino e dai governanti greci circa la sicurezza degli eserciti degli alleati operanti in Macedonia, e che tutte le altre promesse saranno mantenute ».

Alla mia domanda se egli fosse stato ricevuto dalla regina, ha risposto affermativamente e sorridendo si è affrettato a soggiungere:

« Con S. M. la Regina però non abbiamo parlato della Quadruplice ».

Ciò dicendo Denys Cochin non riusciva a nascondere la soddisfazione per l'atto di graziosa deferenza cui era stato fatto segno da parte della gentile sovrana. Quanto all'azione che la Quadruplice si prefigge di svolgere dopo gli ultimi accordi con la Grecia, Denys Cochin non ha voluto dire nulla di preciso, sebbene abbia vagamente accennato alla piena solidarietà fra tutte le nazioni dell'Intesa.

Il breve colloquio, che fu improntato alla massima cordialità da parte del Ministro, ebbe fine con sue parole di squisita gentilezza e sincero entusiasmo verso l'Italia.

Alle ore 15.30 Denys Cochin è nuovamente sbarcato dall'*Hellas* e si è diretto alla stazione centrale dove ha preso posto nella vettura-salon a lui riservata. Lo hanno accompagnato per ossequiarlo il console greco signor Trombetta e il cav. De Luca, capo di gabinetto del prefetto. Con Denys Cochin sono venuti dalla Grecia suo fratello e il figliuolo di lui, che comandava il sottomarino *Denys Papin*, sottomarino che potè silurare parecchi sommergibili austriaci nell'Adriatico, il suo capo di gabinetto e l'avvocato della Corte d'appello di Atene, Triantapilloidos, suo intimo amico. L'*Hellas* è ripartito per il Pireo alle ore 16.

Il Portogallo interverrebbe?

Si ha da Zurigo, 11:

« Il Pester Lloyd ha da Lisbona: Il Presidente della Repubblica Machado ebbe in questi ultimi giorni frequenti conversazioni col Capo del partito democratico Costa. All'ultima riunione assistette anche il Ministro d'Inghilterra. Si dice che il Portogallo abbia mobilitato 15 mila uomini e già siano stati sbarcati in piccoli porti su vapori inglesi con destinazione a Malta e a Gibilterra.

A proposito della "Niobide,,

Togliamo dalla « Sera » di Milano:

« Andrà a Roma la « Niobide », la famosa statua che accese già — i lettori ricorderanno — una controversia tra Roma e Milano, le quali se ne contendevano il possesso: andrà a Roma a figurare nel Museo delle Terme dove già due altre bellezze recentemente dissepolte — la « Fanciulla di Anzio » e la « Venere di Cirene » — rifulgono d'immortale purezza; andrà a Roma, dunque, se le trattative fra la Banca Commerciale e la Capitale saranno, come è probabile, concretate e definitive.

Ma non è senza adeguato compenso che questa magnifica creatura di « Niobe» e di « Anfione » trasmigrerebbe. La notizia pubblicata da parecchi giornali è, perciò, inesatta e incompleta e va modificata secondo le notizie che abbiamo potuto raccogliere.

Ci si dice che in compenso, lo Stato cederebbe a Milano pregevoli opere antiche che andrebbero a completare alcune preziose collezioni del Castello Sforzesco le quali avrebbero perciò il vantaggio di figurare con una integrità storica importantissima: così che la « Niobide » non avrà ragione di essere rimpianta nè da Milano, nè dalla Banca Commerciale il cui sacrifizio verrà compensato dal fatto di arricchire il Castello Sforzesco di una collezione di alta importanza artistica, che quivi troverà il suo posto più razionale, più adeguato e più degno ».

Una goletta sorpresa da un fortunale

BOSA, 28. — Sulla spiaggia di Santa Caterina, in quel di Eughieri, naufragò una goletta a due alberi che si ritiene di nazionalità greca.

L'equipaggio, composto di otto persone, pensò di salvarsi mettendosi in un canotto. Ma questo si capovolse e quattro marinai sparirono.

La morte del comm. De Rosa

Un grave lutto ha colpito la Corte dei Conti con la morte avvenuta stamane di uno dei suoi più autorevoli consiglieri, il comm. Gustavo De Rosa.

Funzionario intelligente e operoso, cultore di scienze giuridiche di riconosciuto valore, egli ha compiuto la sua carriera rapidamente, adempiendo con zelo, ingegno e cultura al suo alto ufficio e lasciando documenti e opere notevoli. Dirigeva la *Rivista della Corte dei Conti*, e di recente da procuratore generale era stato promosso consigliere della Corte.

Ma la promozione gli è giunta quando già la sua salute era minata. Da qualche anno il comm. De Rosa era sofferente.

Per quanto temprato al lavoro più gravoso, la sua fibra aveva risentito del grande sforzo compiuto in breve tempo per redigere la perizia contabile relativa all'inchiesta del Palazzo di Giustizia. In pochi giorni si assoggettò allora all'esame diligentissimo di centinaia di documenti, riuscendo nel breve tempo assegnatogli a compiere un'opera degna di elogio. Da allora la sua salute è apparsa sempre più malferma. Lo sforzo ininterrottamente continuato per più settimane l'aveva fiaccato inesorabilmente.

Un morto e due feriti per un disastro d'auto

TORINO, 29. — Ieri sera sul tardi sullo stradale di Torino nei pressi di Moncalieri una automobile in cui era l'industriale Fausto Carello, torinese, si scontrava con un'altra automobile in cui era il figlio dell'avv. Zappati, Carlo, un giovane ventenne, pure di Torino. L'urto fu tale che il Zappati morì sul colpo per frattura della base cranica. Lievi ferite hanno riportato l'industriale Carello e la sua signora.

E' morto l'ex presidente Sarrien

PARIGI, 28.

E' morto in seguito ad emorragia cerebrale il senatore Sarrien, ex-presidente del Consiglio.

Luigi Capuana è morto

CATANIA, 29. — *In questo momento si è conosciuta in città la dolorosa notizia della morte di Luigi Capuana, avvenuta nelle prime ore di stamane. L'illustre uomo, l'inesauribile scrittore, il prodigioso lavoratore può dirsi sia morto sulla breccia proprio mentre lavorava a dare nuovi gioielli alla letteratura e all'arte. Ieri sera venne assalito da un colpo apoplettico e non ostante le pronte ed amorevoli cure della scienza, è morto stamane affettuosamente assistito dalla moglie Adelaide Bernardini e da alcuni devoti discepoli.*

Capuana era nato a Mineo e contava 76 anni.

Appena si è sparsa la notizia della morte, all'Università e al Municipio sono state esposte le bandiere abbrunate e chiusi i portoni.

Non è questa l'ora per dire della vasta opera di Luigi Capuana e dell'impronta che di sè l'illustre scrittore lascia nella nostra letteratura, impronta profonda, di quelle che segnano tutto un periodo letterario e per la quale, accanto a quello di Giovanni Verga, il nome di Capuana rimane quello di un capo-scuola e di un maestro. Furono infatti precipuamente i due grandi siciliani che diedero all'Italia quel naturalismo letterario che, derivato specialmente dallo Zola, ebbe poi caratteri propri e così peculiari da risultare originalissimo. Lavoratore infaticabile, Luigi Capuana lascia alla nostra letteratura una considerevole e svariatissima quantità di opere, che vanno dal romanzo alla novella, dal teatro alla fiaba, e nella quale sono veri e propri capolavori. Malgrado l'ormai non lieve età, con la freschezza e la vivezza dello spirito — rivelantisi nell'occhio — egli aveva conservato un aspetto quasi giovanile, nel quale la canizie era come una civetteria. Giovialità che gli permise di essere anche, per lunghi anni, uno strenuo soldato della cattedra.

Fu, meravigliosamente, poligrafo. Gli fu impossibile raccogliere in una sola forma la sua attività letteraria durata cinquanta anni e attraverso più di sessanta volumi. Fu romanziere, novelliere, critico, autore drammatico. In ognuna di queste forme seppe essere eccellente. Romanziere, diede alle lettere nostre quel *Profumo* e quella *Giacinta* che sono tra le opere più caratteristiche e più ardite del verismo italiano. Novelliere, compose centinaia e centinaia di novelle raccolte in una trentina di volumi, dai quali trasse giunta l'età matura, la parte migliore che radunò nei suoi due volumi *Le Paesane* e *Le Appassionate*, libri che rimarranno documento memorabile nella storia della letteratura. Critico, seguì in dieci giornali, in venti volumi, tutte le manifestazioni più varie e più ardite dell'arte letteraria. Tutto comprese, tutto volle spiegare, tutto assimilò. Pochi critici più liberamente intelligenti seguirono lo svolgersi della letteratura. Autore drammatico, non conobbe col suo teatro italiano grandi successi, ma nel teatro dialettale ebbe *Malìa*, ebbe il *Cavaliere Pedagna*, ebbe ancor ieri, con *Don Ramucci* che il Musco aveva appena rappresentato a Milano, i successi trionfali che fanno la popolarità d'uno scrittore e la fortuna d'un teatro.

La molteplicità del suo lavoro giovò alla sua celebrità, non servì la sua gloria. Troppo diffusa, troppo diversa, la sua opera parve sottrarsi a una veduta d'insieme. La sua parve figura di «scrittore», di scrittore grande, vario, irrequieto, mutevole, più che di artista perfetto in una sua forma e in un suo modo. Più tardi, il tempo allontanando da noi la veduta panoramica di un'opera di così vaste proporzioni, di così diversi contorni, potremo trovare in essa le parti e le forme più vitali e più durevoli. Per ora non c'è possibile che di trovare ovunque, nei suoi varii aspetti, i segni di un'inesauribile genialità. Ovunque vibrava la fresca e viva visione d'un artista. Ovunque si rivelava, irrequieta, una ricerca. Ovunque questo scrittore vecchio, che non seppe mai se non negli atti dello stato civile, che cosa fosse la vecchiaia, tentava un po' di nuovo con esuberanza d'irresistibile giovenilità.

Non fu l'Italia, in vita, giusta con lui. In altri paesi uno scrittore siffatto, un così prodigioso produttore, uno scrittore che aveva tentato con fortuna tutte le vie, avrebbe guadagnato milioni, raggiunto i massimi onori. In Italia dovette all'assegnazione di una cattedra universitaria da parte di un ministro siciliano di non dovere, come il signor di Lamartine dopo il tramonto della sua gloria, andar randagio per le redazioni dei giornali a offrire articoli e venti lire per vivere all'avventura la giornata. Due anni addietro, compiuto il suo cinquantesimo anno di vita letteraria, il grande scrittore s'era divertito a stabilire il bilancio completo dei suoi redditi durante mezzo secolo di lavoro. E scriveva a un amico: « Con sessanta volumi, e in cinquant'anni, novantamila lire! » E commentava con ridente malinconia: « Neppure le centocinquanta lire al mese d'un piccolo amanuense... »

Dell'opera dello scrittore insigne sarà detto degnamente più tardi. Ora basti salutare, nell'ora della sua dipartita, una delle poche grandi figure ancora oggi rimasteci nella letteratura italiana. Ora basti indicare la vita e l'arte di quest'uomo alle generazioni più giovani, come la vita e l'arte d'un Maestro. L'alta dignità artistica di tutta la sua vita, il culto profondo da lui dedicato alle lettere con instancabile amore, la vita letteraria da lui compiuta come una dura milizia senza tregua e senza premio, fecero di lui un esempio per le piccole vanità impazienti, un ammonimento per i piccoli sforzi che pretendono assai più di quanto seppero dare. Sognò di morire lavorando e lavorando è morto. La penna gli è caduta di mano l'ultimo giorno della sua vita. Fu la sua compagna, il suo amore, il suo sogno, la sua gioia e non poteva, non doveva abbandonarla prima.

L. d'Am.

La *Tribuna*, che si onorò di averlo a suo illustre collaboratore, invia alla signora di Luigi Capuana, ad Adelaide Bernardini Capuana e alla famiglia le più vive condoglianze.

Un attentato alle ferrovie Salentine?

LECCE, 27. — Iersera alle 21 con l'accelerato n. 6 delle Salentine, della linea Lecce-Francavilla, giunsero alla nostra stazione il guardiano del passaggio a livello al Km. 5, a metà tra Lecce e Novoli, denunziando che pochi minuti prima del passaggio dell'accelerato era stato commesso un attentato alla linea.

Il casellante al delegato delle Salentine alla stazione, narrò che mentre ispezionava la linea, si accorse all'incerto chiarore della luna a traverso le nubi che coprivano il cielo, che quattro individui tentavano di schiodare le chiavarde di una campata di binario.

Dato il « chi va là » gli sconosciuti, prima di darsi alla fuga, gli avevano esploso contro da quattro a cinque colpi di rivoltella, quindi si erano dileguati attraverso la campagna.

Recatosi stanotte stessa il comandante questa stazione dei carabinieri, brigadiere Ranocchia, al punto indicato dal ferroviere, riscontrava che in prossimità delle chiavarde erano state praticate delle buche, per facilitare forse il lavoro di schiodamento.

Dapprima si era ritenuto che l'attentato fosse opera di qualche operaio licenziato, ma l'ipotesi non ha attendibilità alcuna poichè da mesi la direzione non ha fatto licenziamenti.

Si sta quindi indagando per scoprire possibilmente gli autori dell'attentato e le sue determinanti.

Il saluto dei combattenti
a mezzo della "Tribuna,,

Prego la Signoria Vostra Ill.ma di pubblicare i saluti dei finanzieri del 2° battaglione di finanza, che combattono nelle alte montagne per la grandezza della nostra patria.

Fochini Eugenio, romano; Barbieri Giovanni, Novi (Alessandria); Cotta Giovanni, Piena (Porto Maurizio); Lurei Antonio, romano; Lalli Vidgilio, Orte (Roma); Pozzi Giovanni, romano; Buffa Damiano, siciliano.

* * *

Dopo lunghi combattimenti sostenuti sul Carso, noi militari inviamo, a mezzo della *Tribuna*, i più affettuosi saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurando dell'ottimo stato della nostra salute.

Soldati: Biagini Amedeo, di Aquilea; Gimatoli Giuseppe, di Torre; Ricci Narciso, di Torre; Giannotti Giulio, della SS. Annunziata.

* * *

Invio i più cari e affettuosi saluti ai cari genitori, fidanzata e amici.

Soldato De Rossi Luigi, Labico, provincia di Roma.

* * *

Dalle terre che volere di forti e sacrifizio di eroi hanno voluto redente, giungano alle nostre famiglie, parenti ed amici i cari pensieri del nostro affetto.

Caporale Ebni Mario (Volterra); soldati: Rodolfi Rodolfo (S. Sepolcro), Torli Arturo (Montevarchi), Failli Antonio (Montevarchi).

* * *

I soldati sardi del... regg. combattendo sul Carso per la redenzione dei propri fratelli, inviano affettuosi saluti e baci alle famiglie, parenti, spose, fidanzate, amici e conoscenti, assicurandoli del nostro ottimo stato di salute.

Scano Domenico, Fale Pietro, Delrio Francesco, Serra Giovanni, Zedda Vittorio, Pirastu Demetrio, Pisanu Battista, fratelli Pintorri Demetrio e Salvatore, tutti eroi combattenti di Sindia.

* * *

Partano dalle alte cime Cadorine lottando colla neve e l'estremo freddo, da noi i saluti degli artiglieri di grosso calibro per le loro famiglie, parenti e amici.

Soldati: Ronci Luigi di Paliano, Divetta Giuseppe di Villa S. Lucia, Cunetta Costantino, Genovesi Giacomo di Veroli, Di Pasquale Marco Aurelio di Adina.

* * *

Dalle nevose vette delle Alpi carniche, auspicando alla grandezza della Patria, un gruppo di fucilieri invia affettuosi saluti e baci ai cari lontani.

Sergenti-magg.: Schida Angelo di Palombara Sabina, Siniscalchi Renato di Salerno, Arganese Gaetano di Napoli, Sabatini Francesco di Salerno; sergenti: Branchini Renato di Castellammare Stabia, Perfumo Giuseppe di Genova; caporali magg.: Roffelli Cesare di Cremona, Longobardi Ernesto di Pagani; capor. Pambianchi Francesco di Argenta; soldati: De Marco Alfonso di Monietta, Michelini Giuseppe di Firenza, Coletti Roberto di Assisi.

* * *

Dalle linee più avanzate dell'Isonzo, mentre i sottonotati militari d'artiglieria stanno compiendo il loro dovere per la grandezza della cara patria, inviano i più cari saluti alle loro famiglie, spose, parenti ed amici.

Sergente Pennalone, Santa Fiora; cap. magg. Movarelli, Sorano; cap magg. Tramoniana, S. Quirico; caporale Bacci, Livorno; soldati: Morettoni, S. Valentino, Pera, Sorano; caporale Pucci, Pitigliano; appuntato Labardi, Gradoli.

* * *

Alla cara *Tribuna*, che avidamente leggiamo accovacciati nella trincea di questa aspra e rocciosa collina, noi combattenti per una più grande Italia lasciamo l'incarico di salutarci affettuosamente genitori, fratelli sorelle, parenti, fidanzate ed amici.

Serg. Danese Primo di Spezia, Baccinelli Francesco di Fivizzano-Gassano, Pellegrini Emilio di Livorno, Piazzalunga Francesco, Belle Giuseppe, Mica Domenico.

* * *

Dalla terra redenta, coll'animo intento a dar caccia agli aeroplani austriaci e nell'attesa della grande vittoria finale, gli automobilisti della... batteria contro-aerei inviano alle loro famiglie, parenti ed amici i saluti più cari, augurandosi ritornare fra loro vittoriosi.

Grella Giuseppe da Caseano (Caserta), Adamo Michele da Lago (Cosenza), Frezza Alperindo da Roma, Crispo Antonio da Napoli, De Biasi Antonio da Alessandria d'Egitto, Scremin Angelo da Padova, Cascila Ernesto da Napoli.

* * *

Alcuni compagni del ... reggimento artiglieria da campagna, mentre qui al fronte si trovano a combattere, mandano, per mezzo di codesto giornale, i più fervidi saluti e auguri alle loro famiglie, ai parenti ed amici, augurando di poterli presto rivedere.

Beltrami Felice, Ruggeri Eugenio, Barreri Giuseppe.

* * *

Dal fronte, mentre stiamo combattendo per la grandezza della Patria, inviamo alle nostre care famiglie, ai parenti, amici e fidanzate i più affettuosi saluti.

Sergente maggiore Malandrini Romeo — Caporali maggiori: Pasteris Emilio, Galli Angelo — Caporali: Mombello Luigi, Parello Giuseppe, Tonello Antonio — Soldati: Vigliano Angelo, Grolla Bartolomeo, Regis Emiliano, Bellotti Francesco, Grazio Emiliano, Bellotti Emilio, Ottino Giuseppe, Lignetti Giovanni, Ruzza Antonio.

* * *

I soldati della officina costruzione, fabbrica bombe-mano, pregano la gentil Direzione a voler inviare i loro più sinceri saluti ed auguri alle famiglie.

Caporal maggiore Lazzarini Natale; caporale Montaldo Mario, Oberio Carlo, Carrara Giovanni, Rosso Angelo, Bottero Giuseppe, Colombo Giovanni, Garbero Giuseppe, Filri Teodoro, Sorovili Vito, Angelini Guglielmo, Menegoni Leonardo, Tomaini Iginio, Brambilla Francesco, Mondini Agostino, Toschar Luca, Balbussi Angelo.

* * *

I componenti un plotone di lancieri, ben lieti di trovarsi nelle terre conquistate cooperando per la grandezza della bella Italia con ansia febbrile di misurarsi con l'avversario, d'impugnare la potente lancia e coprire di gloria il caro stendardo, inviano notizia dell'ottimo stato di salute, saluti e pensieri cari alle famiglie, amici, parenti e fidanzate tutte.

Lancieri: Buono Francesco di Sepino, Patriarca Antonio di Agnone, Vallari Enrico di Campobasso, Iocobucci Paolo Antonio di Busto, Potena Giandomenico di Capracotta, Di Lorenzo Ferdinando di Termoli, caporale Sciulli Valente di S. Angelo del Pesco.

* * *

E cogli uniti amici cari: caporale Parodi Luigi; appuntato Malfatto Luigi, del ..... reggimento artiglieria.

* * *

I sottoscritti appartenenti al reparto volontari ciclisti, pieni di volontà ed entusiasmo, inviano dalle balze sovedente ove più ferve la mischia per la grandezza della nuova Italia, a mezzo della *Tribuna*, i loro più affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici e ragazze, colla speranza di vederli presto.

Sottotenente L. Biancelli; sergente F. Beria, caporali A. Serra, G. Pastorino, G. Carozzo, G. Patria, G. Porro, F. Puntin, F. Giordanelli, G. Valpreda, C. Torelli, D. Pastorino, . Carozzo, M. Rocca, G. Merlo, M. Marchisio, P. Vercelli, E. Vigna, C. Poggio, O. Dagna, G. Sola, A. Visconti, G. Buffa, L. Fiori, P. Bronia, P. Stella, G. Zanotti, A. Campi, V. Piorio.

* * *

Noi tutti appartenenti alla cavalleria dragoni, inviamo per mezzo di codesto pregiato giornale, cari ed affettuosi saluti alle famiglie, parenti, fidanzate e amici.

Caporale maggiore Garino Giovanni; caporale Villa Andrea; soldati Lucito Francesco, Notario Paolo, Bottino Luigi.

* * *

Mentre dalle nevose vette il rombo del cannone ci sprona a combattere con fede ed ardore contro l'odiato nemico per la grandezza e libertà della nostra cara Italia, noi sottonotati artiglieri da montagna della... batteria inviamo alle nostre amate famiglie, mogli, parenti, fidanzate ed amici i nostri più cari saluti assicurandoli nella completa vittoria italica che col suo tricolore lussureggiante abbatta per sempre la tirannia di un vecchio prepotente.

Soldati: Turriani Giuseppe, Bonini Filippo di Pieve Fosciana, Capocchi Nello di Montecarlo, Marlucci Silvio di Barga, Suffredini Attilio di Castelnuovo Garfagnana, Pino Giacomo di Fantasina, Lascialfari Pietro di Sant'Agata Mugello, Marchetti Pilade di Coreglia Antelminelli.

* * *

I sottonotati soldati romani trovandosi da parecchio tempo in zona di guerra inviano pensieri e saluti affettuosi alle loro care famiglie, fidanzate e amici.

Soldati: Palmesini Romolo, Della Verde Tito, Maria Orazio, Chiavarelli Gustavo, Deangelis Osvaldo.

* * *

Dal fronte, auspicando alla grandezza dell'Italia, un gruppo di finanzieri, che da tre mesi trovasi al fronte Tirolo-Trentino, ove si battono da eroi per la grandezza della nostra bella Italia, invia i più cari saluti e baci alle famiglie, parenti, fidanzate ed amici tutti, assicurandoli della loro ottima salute.

Monti Ilario, Monteprandone; Olivieri Parigi, id.; Falcioni Umberto, id.; Rosati Giacinto, id.; Luciani Giacomo, id.; Cappella Emilio, id.; Costantini Giuseppe, id.; Scolese Annibale, id.; Marcheggiani Luigi, San Benedetto; Feriozzi Pietro, id.; Pagnoni Triatino, Spinotoli; Vagnoni Nazareno, id.; Mastelli Pasquale, Controguerra; Cruciani Alfredo, Teramo; Conocchioli Biagio, S. Egidio; Cingoli Alfonso, Teramo; Antermite Francesco barbiere; Marcucci Giovanni, Montesilvano; Privati Gioacchino, Porto S. Elpidio; Damore Ciro, Balsano; Damore Francesco, id.; Olina Giuseppe, Messina.

* * *

Il sergente Giorgi Carmine, il soldato De Amicis Giovanni, entrambi del... fant., ed il caporale Di Gaspare Giuseppe del... artiglieria, tutti da Borbona (Aquila), orgogliosi di prestare il loro aiuto per la grandezza e l'onore della Patria, concordano e tutti i loro cari amici e parenti l'ottimo stato della loro salute, e nella speranza di tornare quanto prima vittoriosi fra loro aggiungono tante belle cose a tutti.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

COMUNICATO

Il Presidente del Tribunale di Roma — Letto il ricorso — Visto l'art. 9 legge testo unico approvata con R. Decreto 27 Maggio 1909, N. 457:

Dichiara definitivo il fermo appesto presso la Cassa di Risparmio di Roma al libretto di conto corrente N. 4035-Ser. 20 intestato a Santacroce Sigismonda con un capitale di lire seimila.

Diffida poi l'ignoto detentore del libretto stesso di produrlo nella Cancelleria di questo Tribunale nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente decreto.

Pone a carico della ricorrente le formalità di legge, disponendo che il presente provvedimento oltre di essere pubblicato sul foglio degli *Annunzi legali* dovrà essere inserito nel giornale *La Tribuna* che si pubblica in Roma pure per tre volte consecutive e con l'intervallo di un mese fra l'una e l'altra pubblicazione.

Roma, 31 Luglio 1915

Il Presidente: Fir.to *Giordani*
Il Cancelliere: F.to *Pisani*.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

30 novembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 28

IL MILIONE PERDUTO
Romanzo di WILLIAM LE QUEUX
Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Povero pazzo! — mormorò — egli, considerava infatti Daunay come suo amico... ma! Ah, quale fatalità che gli abbia scritto fidandosi di lui!... Eppure — aggiunse poi ridendo nervosamente, — dovrei esserne contenta... Non è questa forse la mia vendetta dopo tanti anni?

— Daunay è dunque una persona ben poco stimabile, a quel che pare! — dissi pacatamente. — Non è così?

— Ah! — riprese la signora Olliffe i cui occhi fiammeggiarono — se Arnold avesse saputo soltanto la metà della verità sul conto di quest'uomo, non avrebbe certo mai posto la sua fiducia in lui.

— Tuttavia — osservai — la lettera che gli diresse poteva anche essere tutt'altro che amichevole.

— No,... lo era, ne son certa! Capisco adesso. Perchè non lo seppi due o tre settimane fa! Come avrei agito diversamente!

La signora Olliffe parlava con un accento di angosciosa disperazione; era mortalmente pallida ed un tremito convulso agitava le sue labbra.

Ero quasi tentato di farle parola del misterioso cilindro di bronzo ricevuto in consegna, ma mi trattenni rammentando quanto la mia interlocutrice fosse poco degna di fiducia, e mi limitai a chiederle se sapeva che Daunay conoscesse la vera identità del defunto.

— Non potrei dirglielo davvero — rispose con voce roca, sebbene dai fatti che ora ho appreso capissi che Arnold dovè follemente rivelare il suo segreto all'uomo che era il suo mortale nemico.

— Che segreto? — chiesi ansiosamente.

— Oh! Si tratta di una cosa ben straordinaria — replicò la vedova evasivamente, con subita diffidenza — e che se fosse rivelata provocherebbe il più grande stupore nel mondo civile.

Quelle parole, pronunciate cupamente, erano quasi le stesse dettemi da Arnold allorchè aveva accennato al contenuto del misterioso cilindro. Qual mai poteva essere questo segreto?

CAP. XVI.
IL SEGNO DELLA MANO

Il problema si complicava ogni giorno più, e ad onta dei miei sforzi non riuscivo a scoprire la verità sul conto dell'uomo da me conosciuto come Melvill Arnold. Un tale nome non era affatto cognito fra i cultori della scienza egittologica; peraltro dalla lettera rinvenuta avevo potuto facilmente intuire che egli doveva essersi chiamato in realtà Edgecumbe. Ciò che mi sembrava fuori di dubbio era che egli doveva essere stato immensamente ricco, ma forse quei voluminosi pacchi di biglietti di banca che mi aveva costretto a bruciare prima di morire, costituivano tutto l'ingente patrimonio, oggetto adesso delle ricerche affannose della sedicente vedova Olliffe, e che Arnold aveva preferito distruggere piuttosto che farlo cadere in altre mani. Ero certo anche che l'avventuriera doveva alla delazione di questi la sua condanna, ma in quanto all'asserzione da lei fattami sull'inimicizia di Harvey Shaw per il morto, ciò non mi sembrava affatto verosimile poichè, se fosse stato così, Arnold non gli avrebbe certo inviato per mio mezzo quella lettera confidenziale di cui avrei tanto desiderato di conoscere il contenuto. Continuavo a recarmi spesso a Lydford Hall, dove ricevevo sempre cordiale accoglienza; nonostante il mistero che avvolgeva la sua esistenza, Shaw si mostrava con me franco e leale; perciò gradatamente strinsi intima amicizia con Asta e con lui, e non di rado durante quelle lunghe giornate estive essi venivano in automobile ad Upton End, restandovi a pranzo od a colazione. Anche io, dal canto mio, ero frequentemente loro ospite; ma confesso che le mie visite avevano per scopo principale quello di chiarire lo strano enigma in cui mi trovavo coinvolto. Asta appariva pur sempre inconsolabile; il tempo, invece di guarire la ferita fatta al cuore della povera fanciulla dalla fine improvvisa di Guido, l'esacerbava maggiormente. Ogni giorno appariva più triste e più pallida ed allorquando cercavo consolarla, scuoteva il capo chiudendosi in un doloroso silenzio. Inoltre sembrava divenuta insolitamente nervosa ed apprensiva; sussultava al minimo rumore, volgendosi quasi terrorizzata. Si sarebbe detto che qualcosa gravasse sulla sua coscienza: forse un segreto che temeva ad ogni momento di lasciarsi sfuggire.

Un dopo pranzo, mentre sedevo insieme a Shaw presso la finestra aperta della stanza da fumo di Lydford Hall, feci cadere il discorso su Asta, facendo osservare al mio ospite lo stato di abbattimento in cui questa si trovava.

— Ha ragione, mio caro Kemball — mi rispose sospirando; — me ne sono accorto anche io. Il colpo è stato proprio terribile per la povera ragazza! Ella ha assoluto bisogno di un cambiamento; ma finora, nonostante tutte le vive insistenze per decidersi a recarsi all'estero, non vi sembra disposta; tuttavia son riuscito alla fine a deciderla ad intraprendere un viaggio in automobile attraverso la Francia. Partiremo la settimana prossima da Folkestone, ed una volta sbarcati a Boulogne ci recheremo a Beauvais e da lì, evitando il lastricato di Parigi, ci spingeremo fino ad Aix-les Bains passando per Versailles, Melun, Jorgny, Chagny e Lione. Ha mai visitato quei luoghi?

— No... Dev'essere davvero una gita deliziosa.

— Perchè allora non viene con noi? Prenderò un'automobile a 60 cavalli e perciò vi sarà posto anche per lei.

Rimasi incerto; le giornate erano calde e belle, e l'idea di un viaggio in automobile mi allettava, tanto più che la mia macchina che era solo della forza di 15 cavalli, non poteva permettermi che brevi escursioni.

— Suvvia — disse Shaw, notando la mia indecisione; — ci tenga compagnia, caro Kemball; le assicuro che Asta ne sarà contentissima.

— Ebbene — risposi — se realmente vi è posto, come lei afferma, verrò.

Gli accordi furono ben presto presi e pochi minuti dopo Shaw partecipava la mia decisione ad Asta il cui volto si rischiarò.

— Ecco davvero una buona notizia signor Kemball — esclamò rivolgendosi verso di me — e son proprio contenta del nostro progetto; fino ad ora il babbo non aveva mai voluto condurmi con sè tutte le volte che si recava all'estero in automobile perchè temeva di affaticarmi troppo.

— Adesso invece son pronto a rischiare qualunque cosa pur di portarti via da qui disse Shaw con un sorriso, tu hai assolutamente bisogno di un cambiamento, mia cara, altrimenti ti ammalerai.

Il sopraggiungere di un giovanotto e di una ragazza che venivano per fare una partita a *tennis* interruppe la nostra conversazione; giuocammo per circa un'ora e dopo che gli ospiti se ne furono andati rientrai in salotto e mi sedetti presso ad Asta per riposarmi. L'esercizio aveva colorito le gote della fanciulla, graziosissima nel suo completo abbigliamento bianco ridando agli occhi il loro primitivo fulgore; mentre chiacchieravamo insieme un fischio basso e strano venne ad un tratto a colpire il nostro orecchio. Ascoltai; il fischio che sembrava provenisse dalla stanza superiore si ripetè ancora una volta.

— E' il babbo — disse Asta. — non so perchè abbia preso l'abitudine da un po' di tempo in qua di fischiare in tal guisa... eppure non vi sono cani.

Evidentemente Shaw doveva trovarsi nella stanza situata al disopra del salotto e siccome le finestre erano aperte potevamo udirlo distintamente.

Una terza, una quarta volta quel fischio lieve, acuto, insistente risuonò nel silenzio. Asta si alzò ed avvicinandosi alla finestra:

— Chi stai chiamando babbo? — chiese ad alta voce.

— Io... ma nessuno cara — rispose la voce di Shaw. — Sei qui dunque! Non me lo sarei immaginato davvero... ti credevo in giardino insieme a Kemball.

(*Continua*).